N. 132 — GIORNO — Lunedì-Martedì 13-14 Maggio ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 13-14 Maggio — GIORNO — N. 132

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di spazio o spazio di linea di corpo 8 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

UN DISCORSO DI LUIGI LUZZATTI

I problemi morali e sociali del lavoro

La *Stefani* ci comunica da Battaglia, 12:

Oggi il deputato Luzzatti ha fatta nel teatro di Battaglia, gremito di popolo, di rappresentanti di Società operaie e cooperative, la conferenza sul suo programma a favore delle classi lavoratrici.

Il teatro è affollatissimo. Sono presenti ed aderenti numerosissime Società operaie, cooperative e Banche popolari. Il presidente della locale Società operaia Rinaldi inaugia applaudito a Luzzatti, come uomo che da un quarto di secolo sinceramente cura gli interessi degli operai. Raccomanda alle Società operaie di richiedere ai loro rappresentanti nelle imminenti elezioni chiare garanzie che difendranno gli interessi del lavoro ed invita l'on. Luzzatti a parlare. Luzzatti salutato da calda ovazione, pronunziò il discorso, frequentemente applaudito e coronato alla fine da acclamazioni. Nel pomeriggio vi sarà un banchetto.

Ecco il discorso:

I problemi morali e sociali del lavoro.

Amici operai! Ho accolto con lieto animo il vostro invito e vi ringrazio dal fondo del cuore. Dovrò ragionare anche io un altro giorno di finanza e di economia; oggi, assecondando il desiderio vostro, vi parlerò dei grandi problemi morali e sociali del lavoro. Voi non volete, e giustamente, che nelle imminenti elezioni politiche essi si lascino alla balia esclusiva dei socialisti. Questi se ne fanno un monopolio per la discrezione dei partiti liberali, i quali, senza accorgersene, abbandonano il più grande terreno dell'umanità, la causa di coloro che soffrono e lavorano, alle frazioni estreme.

Ormai in Italia socialisti e cattolici soltanto almeno se li lodi alle strepita, paiono occuparsi dei lavoratori: i primi con l'evoluzione pacifica preparano la rivoluzione, i secondi con atti intenti a picconi rinchiudono il manna soccorso nelle parrocchie, per quanto sublimi, di una chiesa, mentre, come il lavoro che li alimenta, come la ricchezza che lo inspira, deve avere per tempio il mondo intero deve aprirsi a tutti i derelitti, ai mesti nel silenzio, ai forti nel dolore. E noi! Noi che siamo ancora la maggioranza, che abbiamo fondato le più solide e sane istituzioni di risparmio e di cooperazione ci arrestammo a mezzo del cammino, quasi confessando di aver perduta la corrispondenza delle idee e degli affetti col popolo che lavora? Bene avete pensato, operai di Battaglia, non rassegnarvi alla codarda confessione del silenzio.

Abbiamo noi liberali un programma sul lavoro? Siamo capaci di farlo trionfare nel Parlamento coi nostri... consensi degli ordini rappresentativi, i soli ideali, i soli leciti? Sarò franco sino alla crudezza, e, all'uopo, spietato verso tutti. Da venti anni almeno S. M. il Re, inaugurando le sessioni delle Camere, annuncia, fra gli applausi, leggi redentrici a favore degli umili. Il Re, faro luminoso della nostra unità nazionale, pubblica coscienza ed attestazione della solidarietà di tutte le classi sociali nel vicendevole aiuto, è pieno di schietterza profonda nella sovrana manifestazione di questi suoi desiderii. Nessuno più di lui ama gli umili; il suo cuore esulta quando può fare splendere un raggio di conforto nella terra cara dei poveri. Uomini di Stato insigni, parlamentari modesti ripetono le identiche promesse, e io devo credervi egualmente sinceri. Mi ripugna il pensare che ci vogliano ingannare i ministri, accendere nelle loro anime le speranze di un migliore avvenire col proposito di tradirli. Davanti al lavoro cosciente e sventurato anche i tristi nascondono gli inconfessabili pudori della lealtà.

La mancanza di una legislazione sociale.

E tuttavia, nonostante tutte queste forze e volontà cospiranti a vantaggio degli operai, ben poco si è fatto finora. Ricordate la Cassa postale di risparmio promossa da Quintino Sella, e da me in legge che regola i lavori dei fanciulli e delle donne, insufficienti ma affermanti un grande principio il quale fra urti contrasti in vimi mettendomi d'accordo col Cairoli; ricordate la libertà di coalizione e di sciopero, la legge sulle Società di mutuo soccorso, sui probiviri, i provvedimenti del Codice di commercio a favore dei Sodalizi cooperativi instituiti e diminuiti in aggravio da farisaiche interpretazioni amministrative.

D'accordo con Domenico Berti, col senatore Auseni e col deputato Mussi riuscii a fondare la Cassa nazionale di assicurazione degli operai sugli infortunii del lavoro, amministrata con sicurezza infallibile dalle nostre maggiori Casse di risparmio e rbe, lasciando libera la libertà di assicurazione (i monopoli nocciono a tutti e specialmente agli operai), offre le tariffe più miti e liquida i sinistri con somma indigenza. Ma i fabbricanti e i proprietari italiani mancarono in più luoghi ai loro doveri sociali, trascurarono l'assicurazione e colla loro calcolata inerzia convertirono molti fautori di libertà al principio dell'obbligo.

E invero deve cessare lo spettacolo triste di una società materialista che assicura le fabbriche dagli incendi e non assicura gli operai dagli infortuni del lavoro, dando la prevalenza alla materia sulla vita umana, alla ricchezza sull'anima immortale! E quantunque da più tempo io mi parli e i Sodalizi di mutuo soccorso l'abbiano chiesta al Parlamento con petizioni sottoscritte da centinaia soci, non si è potuto ottenere ancora la Cassa nazionale pei vecchi operai secondo il disegno che insieme agli onorevoli Vacchelli, Luigi Ferrari e Maggiorino Ferraris ho più volte spiegato al popolo italiano. Questa legge sarà il coronamento del mutuo soccorso, del quale dovrà integrare le deficienti energie, aiutando efficacemente coloro che si aiutano da sè.

Le tre scuole sociologiche-economiche.

Vi sono tre scuole che vi adescano coi loro inviti, amici operai. Una esalta l'individuo nella collettività: è quella dei socialisti che vi conducono dalla fatica a dalla virtù della previdenza. L'altra tutta affida alle energie individuali e libere, ed è la tesi aerea degli economisti classici.

Fra esse si svolge trionfale oggidì la dottrina dei sociologi sperimentatori, che aiuta colle forze individuali della collettività coloro che si aiutano da sè. A questo luminoso principio s'informa anche il nostro disegno della Cassa per la vecchiaia degli operai, alla quale, oltre i contributi dei Sodalizi, si assegnerebbero le somme dei biglietti di banca smarriti e fra gli altri cespiti, gli utili netti delle Casse di risparmio postali secondo l'intento nostro quando le abbiamo fondate.

Si è mutato in fine di Società un istituto educativo e redentore; noi domandiamo che si restituiscano ai vecchi operai, sotto forma di pensione, i benefizi del risparmio popolare! Quanta tristezza reca all'animo nostro lo spettacolo dei veterani del lavoro, i quali, quando dovrebbero apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba, somigliano al re Lear della tragedia shakespeariana, cui qua e là abbiccerati dall'aspro destino, mandicando la vita frusto a frusto! Ma tutto questo non basta: quando si sia con forti provvedimenti sopperito agli infortuni del lavoro e della vecchiaia, ben maggiori cose s'invocano dal Governo e dal Parlamento.

Le case pei contadini e per gli operai.

Bisogna migliorare le case dei contadini e degli operai, i contratti di lavoro, i salari; bisogna crearne e fortificare la cooperazione. Questi grandi fini ai quali intendono i socialisti, e per ottenere i quali vogliono rivedere le basi della creazione da loro dichiarata, con non troppa modestia, fallace nei suoi disegni (quasi che gli uomini potessero correggere l'opera di Dio), questi grandi fini noi liberali dobbiamo conseguirli con metodi legittimi. A tal uopo addito all'Italia, adulto e vol, amici operai, i grandi tipi di recenti legislazioni forestiere, le quali ci hanno preceduto in questa opera di redenzione.

In Inghilterra, in Belgio, in Francia e in Germania l'iniziativa individuale e filantropica di potenti Associazioni, che mancano nel nostro paese, fu aiutata da provvidissime leggi, per effetto delle quali le nuove case per gli operai o per i contadini si esonerano dalle imposte per certo numero di anni con procedure sommarie e rigide, si vieta ai proprietari di affittare catapecchie malsane, si agevolano le costruzioni con norme rapide e furti di espropriazione, coi prestiti a lunga scadenza attinti ai fondi delle Casse di Risparmio, e in Germania anche ai Enti ecclesiastici per le assicurazioni sociali.

Il quesito mutui dell'edilità popolare si possono rappresentare nelle cartelle che la mobilizzano. Per tal modo si compie una buona azione e un buon affare restituendo in case decenti, sane e allegre al popolo, il denaro del risparmio popolare. Troppo alcuni i lavoratori, col loro ingenti e sudati risparmi, hanno fatto il credito ai ricchi; conviene che si decidano una buona volta ad accreditare loro medesimi! Ho votato anche io al Congresso di Milano, per sottrarle a ingorde speculazioni, la collettività della gestione delle case operaie, il che deve contribuire a facilitare il credito.

E bene ricordo come insieme ai compianti Maccarani e Pavesi (il primo aggravato come ministro la concessione dei terreni presso la ferrovia, il secondo al grande fine cooperando), io inducessi la Banca popolare di Milano a concedere a mite ragione un mutuo cospicuo che permise la costruzione di un quartiere veramente operaio. Ma qui si tratta di esempi solitari; una legge efficace deve preparare profonde e salutari innovazioni nella igiene delle case dei lavoratori.

Le case pulite, decenti coltivano lo spirito di famiglia, sono la migliore scuola di temperanza, sottraggono i valighi alle bettole ignominiose. Colle case ridenti si accorda la biblioteca circolante; il libro, capito gradito, entra nella povera dimora di un operaio, che non è più solo nella compagnia fidata di eccitai insegni.

I contratti di lavoro.

Ma urge migliorare i contratti di lavoro nella campagna, fortificare la piccola proprietà rurale, diffondere la mezzadria con leggi opportune e savie, temperanti fra l'individualismo egoistico ed il collettivismo socialista: opera delicata e ardua, nella quale il nostro entusiasta di un partito liberale e conservatore deve dare la sè alle operosità sopita.

E qui per cagione di cenno accenno agli studi intimi dal Comizio Agrario di Padova sotto la guida mia e dell'onorevole Colpi, i quali confido che non moriranno. Li ripiglieremo al Parlamento nazionale, e, coordinati con un regime davvero democratico di credito agrario, secondo i disegni da me esplicati in questi ultimi tempi a Padova e a Verona, daranno forma alla piccola proprietà, trasformeranno i duri contratti di gabella e subgabella nelle mezzadrie, vere e generali associazioni fra il capitale e il lavoro, e ove la grande coltura è necessaria, accresceranno colla tutela dei proletari agresi le troppo scarse mercedi dei lavoratori della terra. Così Ricasoli delle officine.

Le industrie italiane si svolgono potentemente parte per la loro intrinseca virtù, parte per la equa tutela del tariffe. Il commercio conchiuso dal Ministro presidente del mio amico Rudinì, i quali si chiariscono alla prova ogni giorno più sfrodosi. Se si facesse un'inchiesta con metodo rapido, alla maniera degli americani degli Stati Uniti, si sorprenderebbero mirabili espansioni industriali che i più ignorano. Il che ciò io dico alto e non a bassa voce, come il mio amico Colombo faceva a Milano, perchè, di fronte ai denigratori stranieri che cercano peregrinare l'Italia alla Grecia, non nel culto ideale dell'arte, ma nella vergogna delle pentigrate finanze, l'italiana anima mia esulta constatando l'ascrollo fiduciose della nostra grandezza economica. Ora avviene che in parecchie industrie si crescinti profitti dell'intraprenditore non corrispondono gli incrementi dei salari. Bisogna migliorare colle leggi e coi costumi i contratti di lavoro, divulgando il principio della partecipazione degli operai al profitto dell'azienda.

Oltre il salario, si deve al capitale-lavoro un'altra parte di compenso, la quale non può essere associata interamente dal capitale-moneta come di regola avviene oggidì.

L'officina deve anche essa mutare il suo regime aristocratico nel democratico senza infiacchire la disciplina. È uopo per spontanei accordi, stili egualmente al lavoro e al capitale, introdurre anche in essa una specie di mezzadria o tutelare con norme giuridiche la mezzadria industriale come si è fatto per quella agraria.

Il costume deve aiutare la legge, la legge, come in Francia e altrove, agevolerà il costume. Pertanto pregherò il Governo a presentare un provvedimento inteso a questo fine, cioè a conoscere personalità e gestione distinta agli Istituti sociali, sorti nelle fabbriche e alimentati in parte dagli utili di essi, a determinare i rapporti giuridici tra i partecipanti dal lavoro e i partecipanti del capitale sul tipo dell'ultimo disegno francese, la cui iniziativa spetta ai miei eminenti amici Charles Robert e Lacroix Joubert, conservatori nel mio stampo, conservatori che evitano le rivoluzioni appagando le sane e giuste imposizioni della democrazia laboriosa.

La cooperazione.

Così è uopo non tutti i mezzi legittimi favoriscano la cooperazione e la mutualità. Amici operai, quando la cooperazione era ancora una idea teorica, tutti gli uomini politici la inneggiavano; oggi che si afferma nel nostro Paese, quale splendida realtà, urlando e sfondando interessi non sempre legittimi è sospettata da certa parte delle classi dirigenti, alle quali servono non pochi parlamentari. E a tal si è giunti da volgere pubblici appelli al Governo per dar l'esilio ai Sodalizi cooperativi di consumo e s'inventano nei denunziarii privilegi che non esistono, nè ho desiderati mai.

Del resto i conti pubblici delle Società cooperative non si sottraggono agli agenti delle imposte colla facilità dei bilanci privati. Il Ministero del commercio non è stato nè benevolo, nè neutrale: ha sorvegliato e proteggere il capitale più che il lavoro, l'impresa privata più che la cooperazione. Si ritragga a tempo dalla mia retta via; la cooperazione è come il sole; cieco chi non ne sente il raggio vivificatore! Così non si è parlato più di una legge insegnativa al Senato prima e mutilata poi che allargava alle nostre Società dei braccianti la cerchia delle opere pubbliche da assumersi direttamente o ne agevolava i pagamenti: quasichè l'Italia tutta dovesse temere della concorrenza di queste umili Associazioni di lavoratori costruttori, contenta a beata di sarà grandi appalti che con tanta economia e parsimonia di litigi fecero non piccola parte della nostra ferrovia... celerità e vergogna delle quali è bello tacere.

Infine bisogna che si tratti la previdenza con pari dignità della beneficenza. Quando si è visto testè nell'ultima discussione parlamentare rifiutare l'esonerazione dell'aumento della imposta sulla ricchezza mobile alla rendita nominativa delle Società di mutuo soccorso e concederla alle Opere pie, io mi sono chiesto se giovi al fini di un Governo educatore il mettere la previdenza sotto la beneficenza, umiliando l'una e premiando l'altra. La previdenza significa l'uomo che lotta contro il fato e lo vince: la beneficenza rappresenta l'uomo che piega contro il destino ed è da esso soggiogato. Bisogna riagiovanire le nostre abitudini, farci moderni anche noi italiani; utilizzare meglio le forze vive del lavoro e del risparmio cooperando, illuminandole con la pubblica stima e cogli alati evidenti. Dalle plebi umiliate, povere, ignoranti escono le dittature militari e quelle della piazza; e perciò noi partecipiamo alla sovranità politica in modi irrevocabili, è urgente rialzarle; insomma, bisogna educare i nostri futuri padroni.

Tutto ciò che si ottiene alla previdenza va a profitto del socialismo; il danno è impegnato fra esso e noi; le nostre inerzie, le nostre negligenze, le nostre colpe saranno il suo trionfo; il suo trionfo sarà la decadenza della civiltà. Nè conviene mai dimenticare che se il socialismo è una utopia, esso una realtà le miserie umane ch'esso denuncia.

Perchè il Parlamento non si occupa della questione sociale.

E ora ritorno alla domanda formidabile dalla quale mosse il mio discorso; come accade che al Parlamento ripugni d'occuparsi di queste grandi controversie?

Come accade che nella revisione di tributi non rispetti i ceti popolari, non pensi alla gloria di studiare la graduale abolizione dei dazi di consumo sostituendoli con imposte dirette o di licenza secondo l'esempio dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda e secondo i tentativi ora iniziati in alcuni Municipii della Francia? Questi perchè richiederebbero una analisi minuta, talora parrebbe crudele sui difetti inveterati dei nostri Governi e dei nostri Parlamenti. Si cura più l'apparenza che la sostanza delle cose! Aggiungansi le giuste preoccupazioni della finanza, le quali sinora dominarono su tutto e su tutti: una umiliante miseria di ragionieri, spegnitrice dei grandi ideali.

Il parcggio assoluto del bilancio, che a ogni costo conviene conseguire, gioverà al lavoratore, migliorerà il suo salario facendo ritornare i capitali alla terra e alle industrie, oggi distolti nei valori di Stato più fruttiferi pel loro basso prezzo e lasciarà al Governo ed al Parlamento qualche margine da assegnare a beneficio delle iniziative sociali delle quali si è parlato. Ma sopratutto è seguimmente volta le preoccupazioni del pane quotidiano (non si vive di solo pane, ma senza pan si muore) i problemi sociali nella loro interezza si presenteranno al legislatore, s'imporranno.

Allora i partiti si riordineranno davvero non secondo gli effimeri amori o secondo gli odi più effimeri ancora degli amori ma per razionali e inevitabili divergenze. Imperocchè ora che ha diviso gli uomini, ciò che li continuerà a dividere è l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Il cielo e la terra in questa due supreme manifestazioni dell'amore uguaglia la coscienza in modo organico e permanente. Da ciò pigliano qualità e modo i partiti religiosi e sociali, i quali soltanto hanno vera sostanza di contenuto vitale; il resto è troppo spesso miseria e dolore e vanità. Con queste idee sul lavoro e sui lavoratori io mi rinnoverete i vostri suffragi tornerò al Parlamento.

Ascritto all'Opposizione di Sua Maestà, persuaso che i partiti parlamentari, nell'alterna vicenda del potere, non devono cercare risicchi di persone, ma metodi diversi intesi con eguale lealtà alla grandezza della Corona e della patria, idee fare insieme in Italia per evidente necessità, sarei lieto di assecondare il Governo nelle riforme sociali se risolutamente si mettesse per la via che io traccio.

***

La *Stefani* ci comunica da Battaglia, 12:

Nel pomeriggio ha avuto luogo un banchetto di 300 coperti in onore dell'on. Luzzatti. Era presente l'elemento popolare operaio.

Parlano Rinaldi, Malletti, Rigoni.

L'on. Luzzatti, commosso, ringrazia e pronuncia un discorso.

L'agricoltura italiana notevolmente migliora. Nell'Alta Italia si sovrauno a parecchi milioni i valori di sostanze fecondatrici che ogni anno per miglierarlo s'incorporano nel suolo. La crisi enologica sta per finire. Promettente è tornato l'allevamento del bestiame. Meraviglioso è l'esportazione del pollame, delle uova, degli ortaggi che una sola Società del Veneto fece salire nell'anno scorso a più di 40 milioni.

Nelle industrie manifatturiere i progressi sono grandissimi ed in alcune industrie, come nelle tessili, trionfali. Migliorati i risparmi, più facili le operazioni di credito e più vivo doppertutto il sentimento della economia che è l'espressione della prima commerciale. Mali gravi economici nostri sono comuni a tutti gli altri paesi: pigiarli come nostri soltanto è non come effetto di cagioni universali è atto di corta mente e dà la stura a quelle malevoli censure di forestieri interessati che con fronte alta egli scrive a suo grande onore di aver sempre confutato e continuerà a confutare.

L'Opposizione deve essere custode del credito della patria con eguale gelosia del partito ministeriale.

In alto coi cuori, esclama l'oratore. I popoli che si educano traggono dalle loro prometteute vitalità una mite serena e quasi di allegrezza; i piagnoni come i critici rappresentano la mala potenza degli impotenti: Dalla economia nazionale migliorata trarrà gli ultimi utili il Bilancio dello Stato, di cui parlerà con alto intendimento dopo il discorso del ministro del tesoro.

Oppositore lealo, affretterà col suo contegno quel giorno in cui la finanza e la circolazione, come in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, si sottrarranno alle dispute ed alle vicende dei partiti.

Chiude tra frenetici applausi così: « Operai italiani, chi ebbe la ventura di conoscere il Re ne a prova che egli partecipa con grande schiettezza e nativa bontà ai vostri dolori ed alle vostre scarse gioie, che il più lieto giorno del suo regno sarà quello in cui il popolo dei lavoratori avrà il conforto delle istituzioni da lungo tempo invocate. Quindi brindiamo al Re. »

Un discorso elettorale di T. Villa

a San Damiano d'Asti.

Duecento persone circa presero parte al banchetto che gli elettori di San Damiano d'Asti offrirono ieri al loro ex-deputato Tommaso Villa. Il pranzo fu tenuto nella sala del teatro e venne egregiamente servito dalla *Trattoria degli Amici*.

Oltre al Villa sedevano alla tavola d'onore il senatore Colombini, il sotto-prefetto Feccia di Cossato, l'assessore cav. Macario, presidente del Comitato organizzatore; i consiglieri provinciali commendatore Adorni, conte Camerana, comm. Bocca, avv. Pangella, cav. Cotto, cav. Maria, cav. Goria, il sig. sindaco di San Damiano signor Migliassi, il cav. Uberalli, procuratore del re, il conte Nuvoli, il comm. prof. Perroncito, il pretore avv. Garelo, il cav. Scanagatti, sindaco di Valfenera; l'avvocato Grillone, sindaco di Canale; il conte Gay, sindaco di San Paolo della Valle; il cav. Guglielmetti, sindaco di Vigliano; l'avv. Goria, sindaco d'Agliano; il cav. Gromasino, sindaco di Tonco; le rappresentanze dei Comuni di Villanuova e di tutti i Comuni del Collegio; due figli del comm. Villa e molti amici suoi venuti da Asti.

Alla frutta il cav. Macario legge alcune adesioni, fra cui una lettera del Coppino, che in poche parole indica il modo di salvare l'Italia; una del sottosegretario Danco, sandamianese; altre degli ex-deputati Ciberio, Gianelio, ecc. Quindi il signor Macario presenta all'adunanza l'oratore.

L'on. Villa pronuncia il seguente discorso.

L'on. Villa ringrazia dicendo che è suo dovere rivolgere la parola agli elettori dopo lo scioglimento della Camera.

Ringrazia gli elettori di San Damiano che per tanti anni gli diedero prova di affettuosa fiducia, d'aver voluto che in mezzo a loro e in casa solenne riunione egli potesse fare il suo atto di confessione e ragionando delle condizioni della vita politica italiana negli ultimi anni non si dissimula il timore che il Paese abbia ragione di lamentare che i grandi interessi della cosa pubblica non abbiano sempre trovato quella sollecita soddisfazione che era loro dovuta.

Lamenta la mancanza dei partiti, che reso incerta, incoerente e disordinata l'azione parlamentare.

Di qui la paralisi quasi completa delle iniziative parlamentari; di qui la facchezza dei controlli, onde avvenne che per più anni si lasciassero aperti i disavanzi o non si coprissero che con debiti di tesoreria o con altri rimedi non meno dannosi. Di qui l'azione lenta delle procedure parlamentari e la poca disposizione a sobbarcarsi al lavoro serio e assiduo delle riforme organiche: di qui le discussioni non spesso accademiche che danno al Parlamento italiano il vanto di essere uno dei Parlamenti nei quali si parla di più; di qui la vita disagiata dei Ministeri, sempre esposti al pericolo di inattesi ed improvvisi pronunciamenti, siano essi presieduti da Crispi come nel 31 gennaio 1891 e da Rudinì come nel 4 maggio 1892 e da Giolitti come nel 90 dello stesso mese. Egli osserva che se gli antichi partiti non hanno più ragione di battaglione su questioni che sono ormai risolte, essi però vivono nell'ordine naturale delle cose ed hanno ragione di essere inquantochè alle nuove idee che devono informare i nostri ordinamenti organici.

Il Paese vuole che si lavori seriamente, efficacemente. Egli non si contenta più dei trionfi oratori, egli vuole sentirsi retto e governato con parsimonia di frasi, con economia di concetti. Ciò premesso l'oratore ritiene che questo stato di cose, causa di sfiducia, di facchezza e di disgregazione ha dovuto rendere più pericolose e gravi le condizioni nelle quali ci siamo trovati al principio del 1894. Alle gravi crisi economiche che ha funestato l'Europa ed ora aggiunta la rovina dei nostri istituti di credito, reso più grave da più tristi avvenimenti, l'enorme disavanzo delle finanze e finalmente il disgusto delle popolazioni sfruttate dai partiti avversari. L'oratore ricorda sotto l'impero di quali accasalla, radusto il Ministero Giolitti e mal riuscendo lo Zanardelli, abbiano il Crispi ed i colleghi suoi assunta la responsabilità del Governo.

Parla a lungo dell'opera dell'attuale Ministero, encomiandola. Deplora però le leggi eccezionali di pubblica sicurezza, perchè non erano necessarie: sarebbero bastate le prescrizioni della legge comune.

Esse vennero a costituire, come sempre avviene di simili provvedimenti, un grave pericolo per la libertà e per la stesso ordine sociale che si vorrebbe difendere. « Io — egli dice — non le votai e non avrò per ciò sulla coscienza la responsabilità di irreparabili condanne pronunciate senza la garanzia di un giudizio formale, nè quella anche più grave del contagio antisociale ed immorale che esala dal putridume del domicilio coatto. » Ma, pur dissentendo da quei provvedimenti, l'oratore è disposto ad ammettere che in quei momenti siasi ceduto al pensiero di un'azione terrorizzante che potesse spiegare un'efficacia immediata contro quei disgraziati che con furore selvaggio si erano dichiarati in aperta rivolta contro gli ordini sociali. E disposto quindi anche di fronte allo scopo ed al risultato ottenuto di arrendersi, colla condizione però che si dissa all'istituto forme e garanzie più razionali, più igieniche e morali. Dei provvedimenti finanziari non parla.

L'oratore ricorda l'impegno preso di spingere il Governo sulla via delle riforme organiche tante volte promesse, e di quelle più specialmente che si riferiscono al riordinamento delle pubbliche Amministrazioni, prima fra tutte quella della giustizia, « lo dissi allora e ripeto oggi che a quelle condizioni avrei assistito il Governo di Francesco Crispi, se no, no! »

L'oratore accenna all'apertura della nuova sessione, al programma dei lavori parlamentari, alle proposte presentate dal ministro e più specialmente alla opposizione finanziaria ed ai provvedimenti diretti a raggiungere e ad assicurare il pareggio.

Rifà quindi la storia degli avvenimenti scoppiati dipoi e provocati dalla presentazione del plico; avvenimenti che condussero alla proroga della sessione. Afferma che con tale proroga non si è violato lo Statuto nè nella lettera, nè nello spirito, la Corona avendo esercitato una sua prerogativa.

Viene quindi ad esaminare ciò che egli chiama il « pronunciamento » della sala Rossa, e conchiude che il carattere dell'Opposizione è quello di un'ostilità personale fondata sopra fatti dei quali Francesco Crispi ha dato ragione dinanzi alla Commissione dei sette e che non hanno impedito che gli si lasciasse assumere l'alta responsabilità del potere in momenti di grave responsabilità.

Egli ricorda poi come in questa disfagre di personalità anche la sua persona non sia stata risparmiata, perchè esercitando, come di diritto e di dovere, il suo ufficio, ebbe ad assumere le difese del cassiere della Banca Romana. Egli parla della indipendenza e della intangibilità della Difesa, e sostiene che per un avvocato eausto e un deputato cosciensioso la verità è una sola, una sola è la coscienza; che ciò che disse alla Corte d'Assise l'ha detto e lo dirà al Parlamento.

« Quel processo fu — egli dice — e deve essere un insegnamento. » Avrebbe desiderato che con quel processo, dal quale egli ha potuto raccogliere dolorose e inattese rivelazioni, si fosse posto fine a un periodo increscioso della vita politica italiana. Avrebbe desiderato che più tardi l'Autorità giudiziaria avesse potuto col suo verdetto soffocare quella recrudescenza di odii personali che un'improvvida deterzalanzione ha fatto sorgere nell'aula parlamentare. I suoi voti saranno delusi. « Ciò non toglierà — egli dice — che, interprete della coscienza del Paese che studia e lavora e stegna ogni gara infeconda, io non mi adoperi a disarmare gli animi dai rancori personali, a far cessare ogni attrito e a ricondurre la pace fra coloro che devono cooperare concordi in più degna palestra al bene e al decoro del loro Paese. »

Conclude dicendo ch'egli sarà col Ministero con omaggio ragionevole e a quelle condizioni che udiva già nel convegno di Valfenera.

Le candidature socialiste di protesta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

I socialisti porteranno Barbato, il condannato dai Tribunali militari in Sicilia, a candidato nei seguenti collegi: Cosenza, Oleggio, Pallanza, Torino I, Milano V, Savona, San Remo, Rimini, Cesena, Ravenna, Faenza, Firenze I, Scansano, Foggia, Gallipoli, Altamura, Cosenza, Palermo II, Monreale.

Oltre a questi, altri dieci Collegi dell'Umbria, cioè Perugia I e II, Città di Castello, Foligno, Orvieto, Poggio Mirteto, Rieti, Spoleto, Terni, Todi, porteranno la candidatura di De Felice.

Inoltre Roma IV, Velletri, Alessandria, Voghera, Porto Maurizio, Livorno I, Chieti, Bagnara, Melito, Catania I, Mistretta, Modica, Cagliari porteranno in vari Collegi Andrea Costa, Varro e Bosco.

Un deputato crispino che critica il Ministero.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21,35:

Oggi l'on. Afan De Rivera parlò agli elettori della sezione di San Ferdinando. Malgrado il suo ministerialismo il discorso fu in più punti di critica pel Ministero. Come uomo politico egli si dichiarò contrario alle imprese africane; trovò illusorio le riforme dal Ministero della guerra. Chiamò impolitiche le economie del Ministero della marina.

Erano presenti al discorso parecchi deputati d'Opposizione, fra cui l'on. Rosano. I crispini sono assai scontenti di questo discorso di uno dei principali loro campioni.

Per i professori ex-deputati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

Il Re firmò pure un decreto, propostogli da Boccelli, che richiama alla cattedra già rispettivamente occupata i professori che si sono dimessi per conservare il mandato politico.

I ministri dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

Tranne Morin, tutti i ministri si recarono stamane al Quirinale. Il Re firmò ancora alcuni decreti per la costituzione di comizi elettorali. Crispi rimane quindi solo col Re per informarlo delle ultime notizie elettorali.

Ancora la data del Congresso giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

La *Tribuna*, commentando il voto di ieri alla Camera, commentando il voto di ieri alla Camera, conferma affermando che l'ultima parola non è detta ancora a proposito della data del 30 settembre per il Congresso giornalistico, ed aggiunge misteriosamente: « Chi vivrà, vedrà ».

Ciò desta commenti ironici fra i giornalisti, osservandosi che l'assemblea di ieri non si chiuse fra applausi dopochè il presidente dichiarò la proposta Fabri respinta.

I giudizi della Stampa romana sulle rivelazioni del Santoro.

Il *Secolo* sequestrato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,30:

Il supplemento del *Secolo* giunto poco fa è andato a ruba in tutti i luoghi più frequentati. A Montecitorio la si commentava vivacemente. Lo si giudica schiacciante. Un deputato ministeriale mi diceva che influirà certamente sugli elettori; ma Crispi proverà che tutto è falso. In un altro crocchio si diceva che Crispi darà querela all'on. Cavallotti ed al *Secolo*. Mi consta che gli ufficiali minore o donani attaccheranno violentemente l'onorevole Cavallotti negando tutto quello che ha scritto; altri tenteranno di mettere in ridicolo la pubblicazione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

La *Riforma*, a proposito del memoriale Santoro, dice che si tratta di un'amalgama sconclusionata che travisa atti di ordinaria amministrazione e menzogne sfacciate. I colloqui con Crispi sono, secondo la *Riforma*, inventati o travisati ridicolmente. Dice che Santoro è uno squilibrato che inspira pietà anzichè sdegno. Cavallotti inspira sdegno e pietà.

Il *Fanfulla* dice che mancano documenti comprovanti le asserzioni del plico. Aggiunge che si asterrà dal giudicarlo, sapendo a quali armi sappia ricorrere la nevropatia scaparata del carceriere che credatta di meritarsi il premio rincarando le sevizie ai condannati, e ne ebbe invece punizione.

L'Opinione, pronosco che Santoro è un pessimo arnese e che Cavallotti non doveva mettere il suo nome accanto a simili cose, conchiude: « Dopo tutto se l'Amministrazione ha peccati, ha pure la massima disgrazia di trovarsi tra mano dei funzionari infelici ».

Il *Diritto* tace.

L'*Italie* dice che i documenti non le paiono destinati ad impressionare l'opinione, già da lungo tempo formata. Tuttavia ritiene importantissimo quanto il ritorsivo ai costitì a tale da convincere anche gli ostinati dell'ergersa di riforme.

Gli agenti di P. S. in borghese un'ora dopo l'arrivo del treno di Milano incettarono in tutti i chioschi le copie del *Secolo*. Stamane era ricercato inutilmente a prezzi esagerati.

La *Tribuna* dice che il colpo tentato nel plico Santoro è fallito per una doppia mancanza di proporzione: l'una tra l'effetto ripromesso e quello ottenuto; l'altra tra la fuga, la perdita della carriera e il tradimento, affrontati dal Santoro, ed il torto fattogli. Termina dicendo: « Quella che Cavallotti chiama *negazione di Dio* sembrerà al pubblico una negazione della logica umana. »

Nuovi documenti di Cavallotti?
Crispi infuriato.

Da Roma, 12, ore 21,55:

Cavallotti dichiarava ora nella sala dei giornali che da buon soldato si tenea in riserva le ultime pruzione cartuccie. Egli le sparerà a suo tempo avanti le elezioni con la certezza che esse liquideranno Crispi nella pubblica opinione.

Credo di sapere che Cavallotti pubblicherà nuovi documenti immediatamente dopo il discorso Crispi.

Nel pomeriggio Crispi conferì successivamente con Galli, con Lupinacci e con Sensales, mostrandosi irascibilissimo e deciso a punire severamente gli impiegati di Polizia che si lasciarono sopprimere i documenti dei quali Santoro ha corredato il suo Memoriale. Si vocifera che Santoro si sia recato a Parigi per impadronirsi di altri documenti di carattere internazionale, destinati a levare grande rumore. Si dice che Crispi domanderebbe la estradizione del Santoro, accrivandogli dei reati comuni.

Il Memoriale Santoro e l'impressione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,40:

Il supplemento del *Secolo*, contenente le rivelazioni del Santoro, va a ruba. L'impressione è enorme. È l'argomento di conversazione nei ritrovi pubblici e privati.

IL RACCONTO DELL'EX-DELEGATO SANTORO

Rivelazioni orrende ed incredibili
A Porto Ercole. — Sarebbe una Siberia?

L'on. Cavallotti ha pubblicato, in un supplemento al *Secolo*, il Memoriale trasmessogli dall'ex-delegato di pubblica sicurezza Santoro. Egli si ha premesso uno scritto proprio, in cui ribadisce ed aggrava l'on. Crispi le accuse già portate contro di lui nella lettera pubblicata dopo la proroga del dicembre: lettera che riproducemmo allora, e che parve e fu una terribile e demolitrice requisitoria contro l'uomo attaccato e annichilito nella sua vita politica e.... morale.

Alle pagine del Santoro fa poi seguire un Memoriale dell'ex-consigliere di prefettura cavaliere A. Marescalchi, destituito dall'on. Crispi perchè aveva rifiutato di prestarsi agli arbitrii della Questura di Bologna negli assegnamenti al domicilio coatto.

Tralasciamo di riferire qui i fatti nuovamente riferiti oggi dal Cavallotti e dal Marescalchi. Il corpo elettorale, l'intera nazione conoscono troppo ormai i metodi, il passato dell'on. Crispi: ed avranno presto occasione di pronunciare il loro verdetto — per quanto lo permetteranno le liste elaborate e « depurate » con tanta lunga e minuta cura dal Ministero degli Interni!

Crediamo invece nostro dovere dare un cenno di quanto è contenuto nel Memoriale del Santoro. In questo sono narrati f

tore) se erano mancate le notificazioni? E cita un'ordinanza della Commissione provinciale di Siena — vero modello di suicidio sommario — che è *semplicemente per tre individui!*

Viene quindi a raccontare come si lasciava in colonia priva di servizio sanitario, *come i conti vi mancassero* di tutto, di scarpe, di camicie, d'abiti. Dopo molti reclami ripetuti per due mesi, il Santoro ottenne indumenti per 50 persone. E i conti erano più di 300!

La narrazione di queste e di altre cotali incredibili negligenze ed arbitrii dell'Autorità centrale è confortata, secondo il Santoro, da irrefragabili documenti.

Egli poi la termina accennando di promesse fattegli dal Crispi, e poi non mantenute: promesse che avrebbero dato ragione ai reclami di lui, Santoro, in favore dei contti, quando egli avesse fatte certe scoperte sul compianto Lega, ed ottenuto altre rivelazioni che nelle mani del Governo riuscirono un'arma pericolosa contro taluno suo avversario.

Tutt'ecco — conclude il Santoro — avrebbe finito con l'appiegli gli occhi e lo avrebbe indotto a mutare affatto i suoi anteriori sentimenti devoti a Crispi. Di qui le sue dimissioni, la partenza dall'Italia, e la pubblicazione del memoriale odierno, presentato al popolo italiano da Felice Cavallotti.

***

Questo memoriale ha suscitato la più viva aspettativa e vu destando la maggiore impressione. Noi aspettiamo le spiegazioni e le giustificazioni che il Governo non mancherà certo di apporre ad accuse così gravi, tali da infamarlo — ove non venissero dimostrate false — dinanzi al suo popolo, dinanzi alla storia.

Crispi rimanda il banchetto ai venti

per non mangiare carne di venerdì.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15:

Il banchetto di Crispi pare dissato pel 20. A questo proposito apprendo da fonte crispina un graziosa distrocema. Crispi desiderava, anzi avera già deciso, che il banchetto si tenesse si 17. Ma un sdato intermediario dei suoi amoreggiamenti col Vaticano gli osservò che il 17, essendo venerdì, a pranzo si mangierebbe di grasso locchè irriterebbe il Vaticano. Crispi propose sabato. L'intermediario disse che sabato vi era lo stesso inconveniente. Allora si sarebbe fissato lunedì.

Movimento militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

Il generale Dalla, comandante la brigata Venezia, di stanza a Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Il generale Faini, che si trova in posizione ausiliaria, è richiamato presso l'Ispettorato delle truppe del genio.

Giustificazioni ufficiose al caso Frassy.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

La *Tribuna*, riferendosi ai vostri commenti per la rimozione del Frassy, assicura che il guardasigilli dovette prendere tale provvedimento per gravi ragioni di servizio (?).

Aggiunge che Danco si mantenne affatto estraneo a tale misura, dopo particolareggiate informazioni assunte all'insaputa delle Autorità locali e politiche.

Le feste tassiane a Ferrara.

La *Stefani* ci comunica da Ferrara, 12:

La città è imbandierata e animatissima in occasione delle feste tassiane per concorso di studenti e forestieri. Arrivarono stamane i senatori Pasolini, Bartolini e Faccioli.

Il ministro Carducci inviò la prima copia del suo carme dedicato a Ferrara, scusandosi di non poter intervenire per la malattia di sua figlia.

Alle ore 14 vi fu la solenne commemorazione di Tasso nella grande sala del palazzo Schifanoia. Intervennero le Autorità e numerosissimo pubblico. Il prof. Agnelli, presentato dal prosindaco Righini, lesse un elevato discorso, frequentemente applaudito.

Alle ore 15,30 si è scoperta alla biblioteca dell'Università il busto marmoreo di Tasso, opera dello scultore Legnani. Intervennero le Autorità e il cardinale Mauro. Fascisti regali alcune corna del grande poeta con documenti provanti l'autenticità.

Alle ore 17 vi fu un brillante corso di gala con gettito di fiori. Ebbero grande ovazione di gala al teatro Comunale.

Un discorso di Ribot.

La *Stefani* ci comunica da Bordeaux, 11:

Al banchetto offerto stasera dal Comitato dell'Esposizione, Ribot espose l'opera del Gabinetto e disse che l'agitazione provocata in seguito alla legge di *accroissement* e di giustizia si calmerà. Infatti la legge che tentasi di presentare come nuova è realmente la legge di già antica, accettata in massima nel 1890 dai difensori sereni delle congregazioni. L'agitazione è diretta specialmente da coloro che si pregarono con dispiacere ebbero alla politica di pacificazione del Vaticano.

Essa agitazione non impedirà al Governo di fare tutto il dovere rimanendo animato da sentimenti di equità benevola che manifestò durante la discussione. (*Applausi*) Soggiunge che la Francia doveva unirsi alle grandi Potenze negli affari dell'Estremo Oriente. « I legami esistici alla Russia dal 1891 si sono fortificati. Il mondo intero comprese l'azione comune delle due Potenze alleate essere su tutti i punti della terra ove le chiamino i loro interessi, la garanzia della pace e della sicurezza. » (*Applausi prolungati*)

Parlò poscia del bilancio del 1896, presentante un *deficit* di 33 milioni, che si coprirà specialmente crevendo un'imposta graduale sui domestici ed assoggettando i valori stranieri a tasse più in rapporto con quelle gravanti i valori francesi. Il discorso fu applauditio.

Inaugurandosi l'Esposizione, si è fatta un dispaccio da Milano dicente che il Comitato italiano dell'Esposizione di Bordeaux fa voti pel successo dell'Esposizione e fa voti per la ripresa dei rapporti commerciali italo-francesi. Soggiunge che tali voti partono da Milano, ove non si indebolirono mai i nodi di riconoscenza e le vive simpatie pella Francia.

Da Bordeaux, 11:

I socialisti fecero una chiassosa dimostrazione fischiando all'uscita dal banchetto i ministri. La folla protestò acclamando. Una ventina di arresti.

Guglielmo e i ministri.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 12:

L'Imperatore ha ricevuto Hohenlohe, quindi ha ricevuto il ministro Koeller; poscia il ministro Miquel.

In udienza da Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 11:

La *Wiener Zeitung* pubblica lettere autografe dell'Imperatore a Kalnoky, a Windischgrätz ed a Banffy, convocante a Vienna la Delegazione il 6 giugno.

La *Stefani* ci comunica da Vienna 12:

L'imperatore, ritornato da Pola, ricevette a mezzodì al castello di Lainz, Kalnoky in lunga udienza. L'imperatore giunse stamane ad Holburgo e vi ricevette in udienza Josika Banffy. L'imperatore ritornò poscia al castello di Lainz. Banffy è ripartito per Budapest.

Alla Camera rumena.

La *Stefani* ci comunica da Bucarest, 11:

Camera. — Approvasi con 74 voti contro 12 il progetto di già approvato dal Senate modificante la legge elettorale onde deferire al Tribunale Correzionale i delitti di violenze durante le elezioni, considerate finora come politici a Camera chiusa.

Le importazioni in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 12:

Il *Journal Officiel* pubblica la statistica della Direzione delle dogane, le importazioni nel 1° quadrimestre furono di franchi 1,210,467,000 contro 1,466,000,000 nello stesso periodo nel 1894; le esportazioni fr. 1,087,119,000 contro 1,098,000,000.

L'Esposizione d'Amsterdam.

La *Stefani* ci comunica da Amsterdam, 11:

Stasera vi fu un pranzo al Palazzo dell'Industria in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione. Vi furono numerosi brindisi. Dopo il pranzo vi furono fuochi artificiali sul fiume Amstel. La Sezione italiana dell'Esposizione occupa 1500 metri quadrati. Allorchè la duttorità visitarono oggi l'Esposizione conversando con Silombra, presidente della sezione italiana. Van Bellinchave, gran mastr cerimoniale, disse che la regina reggente e la regina si recheranno presto in Italia. La sezione italiana sarà completamente pronta fra otto giorni.

Un esplosione in Spagna.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 12:

Vi fu l'esplosione di una miniera a Riotro presso Oviedo. Cinque morti ed un ferito.

Agitazione elettorale politica

Collegio di Cherasco.

Se una cosa è fuor d'ogni dubbio circa le condizioni elettorali di questo Collegio, è quella già detta nella *Stampa* da parecchi corrispondenti, cioè che nella maggior parte degli elettori si manifesta un senso di ribellione e di ripugnanza alla rielezione del Marazio. Essi, per più ragioni, stimano essere egli venuto meno al suo mandato di rappresentante alla Camera di questa nostra fabacrissima regione, ma specialmente per la sua malleabilità politica, per la sua disinvoltura opportunistica, che gli permise nel 1892 di farsi passare per uno dei più arditi e sinceri sostenitori del Ministero Giolitti, anzi per un predestinato a coppiere nel Ministero stesso, e poscia di essere tra i primi a dare al Giolitti il calcio della favola, e di scagliarsi ora tra i fedeli sostenitori del Ministero Crispi.

La rielezione dunque del Marazio, mancante il lavoro che egli, spalleggiato dal Governo, viene facendo nel Collegio da più mesi (una sua curiosa lettera-circolare agli elettori più influenti dei suoi avversari, di già scritta, si può dire non causa spacciata. Ma c'è un gran *ma*..... Chi gli si oppone?

Si è parlato e si parla qui di parecchi candidati, tra cui specialmente del Vayra, antico rappresentante di questo Collegio, del geometra Fantini di Monforte, competitore del Marazio nelle elezioni del 1892, del marchese Francesi e di altri, i cui nomi già fecero capolino in questo o in quel giornale.

Il Vayra ha certo ancora nel Collegio un forte nucleo di sostenitori, che credono si debba a lui giustamente questa rinvincita; ma ha pure inargentabilmente molte invincibili avversioni tra coloro stessi che, stanchi dell'opportunismo del Marazio, sarebbero pronti ad abbandonarlo per un candidato indipendente. Ma tra le altre cose, non si sa nemmeno ancora se il Vayra sia o no ministeriale, nè quali siano le sue idee sulla situazione; alcuni assicurano ch'egli sia ministerialissimo, anzi che speri essere fatto senatore da Crispi. Il Fantini, quantunque persona simpatica, sia mano e discretamente colta, non tutti, anche tra quelli che lo conoscono e lo stimano, credono sia buona stoffa d'uomo politico, cosa invece buon consiglio. Il Francesi ha rinunziato all'idea di presentarsi qui, e si parla invece a Crescentino, non si sa con quanta probabilità, contro il popolarissimo Faidella. Il nome del Calleano, di cui si parlò nel numero 180 della *Stampa*, finora nessun qui cenno il nome di Carnevale o don Abbondio.....

Vi sono però due nomi di cui si parla con grande favore nel Collegio, sebbene finora non siano stati accennati per la stampa; e sono quelli dell'avvocato Fracchia di Dogliani e del prof. Bartolomeo Rinaldi di Cherasco. Il primo sembra però assolutamente rifiutante a ogni candidatura; il secondo, a quanto si dice, si metterebbe volentieri a disposizione dei suoi concittadini se non si ripresentasse il Vayra, alla cui rielezione egli pare creda giusto non opporsi, anche perchè principalmente tra i fautori di essa egli conta i suoi amici.

Gli elettori seriì e indipendenti, che ragionano con la propria testa e pensano alla necessità di mandare alla Camera persona veramente capace, di principii liberali ma integri e sani, di carattere fermo e indipendente, di tratto modesto, schietto e alla mano, non possono certo che avere molta simpatia pel cav. prof. Bartolomeo Rinaldi, nome noto e caro in tutte le scuole d'Italia per le opere didattiche da lui scritte e per il periodico da lui diretto in Torino, la *Scuola Nazionale*, una delle più importanti riviste scolastiche italiane. Ed è certo che, se egli si risolvesse a mettter fuori il suo programma, il quale non può essere se non ispirato ai più alti principii del bene del Paese, e perciò indipendente dal Ministero, il suo nome acquisterebbe subito grandi probabilità di riuscita.

A ogni modo, è necessario che gli oppositori del Marazio s'intendano al più presto per un'azione comune e concorde intorno a un nome solo; e, data la strettezza del tempo e le odierne che il nostro vecchio rappresentante ha tuttora nel Collegio, il nome da opporsi al Marazio sarebbe quello del Vayra. Ma occorre che egli non indugi a dichiarare pubblicamente e francamente le sue idee; le quali, però, se vicinero in senso ministeriale, come si dice, ne renderebbero molto incerta la vittoria. Sarebbe quindi assai meglio anche per lui il sapersi ritirare in tempo e lasciare il posto ad altri.

Insomma, quello che gli elettori seri del Collegio di Cherasco vogliono tutto desiderano, si è che sorga qui un candidato oppositore di principii, più che di nome o persona, intorno al quale gli oppositori tutti si possano accordare. Altrimenti si finirà col dare buon giuoco al candidato ministeriale, di cui pochissimi ormai possono desiderare il trionfo.

Un elettore indipendente.

***

Ci scrivono da Monforte d'Alba:

Benchè il decreto di scioglimento della Camera sia uscito solamente ieri, vi fu domenica 28 aprile una piccola manifestazione elettorale.

Nell'occasione di un pranzo dato a un ex-cavallere, grande elettore marazziano, il marchese Scarampi, in un brindisi assai infelice, e se vogliamo un po' fuori di luogo, alzò il bicchiere alla prossima rielezione del Marazio. L'illustre marchese, probabilmente in quel momento dimenticò le elezioni del 1892 e il fiasco pirandiale fatto in questa Sezione, da lui e dagli altri sostenitori del Marazio. Dopo d'allora gli assicurata la quasi totalità dei voti e di aver tappezzate le case comunale di affissi contro il candidato avversario, nato e cresciuto fra noi, dovettero portare a Cherasco la peggiore votazione che abbia avuto il Marazio.

Allora si diceva dai suoi sostenitori che era intimo amico di Giolitti e che questi le voleva cooperatore suo nel Ministero (!?).

Sittosto Giolitti cadde, l'antico mutò bandiera e piantò l'uomo che nel 1892 lo fece trionfare del Vayra. Alla larga da simili amici.

Nei panni di Crispi, uomini di tale malleabilità non li vorrei neanche vedere come candidati ministeriali.

Non si sa ancora con certezza quale sarà il candidato che si gli opporrà; ma chiunque sorga contro di lui è certo di raccogliere un buon numero di voti, a dispetto della vera ecatombe di elettori promossa da chi ne avera interesse.

***

Ci scrivono da Dogliani:

Anche qui si è stanchi del candidato ministeriale barone Marazio. Ogni giorno si accresce il numero degli avversari, e per poco che il sentimento d'opposizione si dilati ancora, abbruccierà sotto il cognome mandatorio. Si ritiene che anche l'Amministrazione comunale (quantunque costretta a prudente riserbo) sarà coll'Opposizione. Prima di tutto per non mettersi in urto coll'opinione pubblica, e poi anche per un sentimento di gratitudine all'on. Giolitti, che concedendo un sussidio ferroviario, aveva resa dovuta giustizia a questo paese. In compenso si può ritenere che, se altre parti del Collegio di Cherasco corrisponderanno all'iniziativa di Dogliani, l'attuale deputato non tornerà a Montecitorio.

Nel Collegio di Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 12, ore 10,50:

Oggi l'avvocato Ferdinando Caire, candidato di opposizione, avanti ad una folla di elettori proruppe il suo discorso-programma interrotto più volte da frenetici applausi. Rispose anche vittoriosamente alle osservazioni del socialista Grego. Ottima impressione. Erano presenti numerosissime rappresentanze del Collegio.

Nel Collegio di Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 12:

Siamo usciti oggi dal periodo della calma elettorale. Contro l'uscente Ceriana-Mayneri, che si dichiara indipendente, si schiera l'avv. Alfredo Campiane, candidato del partito radicale.

Nel Collegio di Ceva.

Il cav. Gabetti ci manda:

« Ai miei amici ed elettori del Collegio di Ceva!

« *Elettori!*

« In un momento grave come questo, e mentre essi vive l'animazione per la pubblica cosa, è parso a me doverose presentarmi innanzi a voi per lavorare i suffragi.

« Voi tutti che mi conoscete, che sapete quale resistenza abbia finora tratto, e come nè desiderio di onori, nè bisogno di provvedere a me mi abbiano mai sedotto o spinto, comprenderete che in ogni mea ho altro in mente che il bene della patria comune e la fortuna in particolare di questi nostri paesi, cui nascita, parentela, amicizie, mi rendano sommamente cari; e comprenderete come, invitato da elementi competitori a ritirarmi, abbia resistito.

« Ho con voi comuni gli intendimenti ed i propositi, e come voi non aspiro che ad un miglioramento economico della nostra Italia; una migliore amministrazione, il termine ai disidii che logorano le classi elevate, ed uno stato di cose in cui la giustizia, per tutti, abbia il suo culto, come le dove avere la più sacra delle religioni.

« Riconosco buona l'opera compiuta dal presente Governo e riconosco con soddisfazione che al periodo di lotte infecondo sia per succedervene uno più permanente: ma non ho motivo alcuno di lagnarmi piuttosto al Governo che a qualsiasi dei suoi avversari.

« Nè è il momento questo di dichiararsi per gli uni o per gli altri, dacchè nessun programma è apparso.

« Ond'io, volendo e dovendo in questo giorno intesso pronunciarmi, vi dico intiero e schietto l'animo mio.

« Agricoltore, mi curerò in modo speciale dell'agricoltura, non solo per promuoverne lo sviluppo, ma anche per migliorarne i prodotti e sovrattutto per facilitare l'esportazione.

« Cittadino e amante della patria, volgerado lo sguardo a questa terra prediletta da Dio e fatta da secoli segno alla sventura, costato il genio ed il lavoro diverso di tante persone e sono convinto della necessità di provvedere a accudare tutte le generose tendenze, anche se queste ci portino alle conquiste, in nome della civiltà per territori lontani. Non è la mente mia ristretta a questa terra, pè ai bisogni del momento, ma penso che è debito del legislatore di tenere conto che questa Italia fu e può divenire di nuovo una potenza marittima, e che i commerci nostri devono arrivare su quelle terre che lecero grandi i nomi di Amalfi, di Pisa, di Genova, di Venezia!

« Uomo di cuore, note e segno con attenzione le diverse fasi che subisce la lotta fra il capitale ed il lavoro, e penso che all'agognato miglioramento si debba venire per via d'evoluzione, promuovendo l'istruzione e ogni opera di pubblica carità, e fecondo, a fatti, che le imposte siano distribuite non solo in ragione degli averi, ma in proporzioni maggiori fra chi ha poco più del pane quotidiano e chi ha molto più del necessario.

« Amico della pace, desidero raffermata sempre meglio l'alleanza tulle Potenze del Nord, due a che, alsiene, la vicina Francia ci agita in una politica di pericolose convulsioni; ma mi adopererò sempre per migliorare i rapporti con questa potente nazione, presso la quale è duopo riaprire quel mercato di consumo che per secoli abbiamo avuto.

« Con questi intendimenti sarò modesto, ma assiduo lavoratore alla Camera, e, quanto più potrò, sarò la mezzo a voi, per ispirarmi al vostro esempio e conoscere il vostro pensiero.

« L'alto sentimento che mi muove non mi fa promettere troppo delle mie forze, che saranno accresciute dalla fiducia Vostra, e di questa Vi ringrazio.

« Murazzano, 10 maggio 1895.

« LUIGI GABETTI. »

***

Q. A. D. ci scrive da Garzano:

A sentire certi organini provinciali il dottore professore Pagliani, di Genola, è il solo che potrebbe curare gli interessi del Collegio di Ceva perchè stabilì in Roma e più dappresso al Ministero. Quale ingenuità! Chi conosce a fondo il Pagliani, creatura di Crispi, la pensa in ben diverso modo. Agli elettori influenti egli va promettendo con franchezza, senza se fosse un monopolio uno, croci, cariche ed onorificenze pur di potersi accaparrare dei voti. Queste popolazioni, che ci nè punto nè poco innocue, giacchè non è elettore e non è concittadino nostro, queste popolazioni che fortunatamente tengono la testa ancora a segno, non si lasciarono gabbare, anzi vogliono spezzare che il gabbato sarà lui. Se la mala avventura volesse sorteggiare il Pagliani a rappresentare il nostro Collegio alla Camera, egli, come sempre, ecterebbe un quale servitore del Ministero.

Gli è bensì vero che questi organini si sforzano a strombazzare le ovazioni che tutti i paesi del Collegio garegliano nei tributargli, facendo propugnatori di tal candidatura persino il Clero, un quest'ommo che soltanto esistono nella fantasia di chi scrisse, le accoglienze educate e fredde di qualche centro che costoro fanno diventare entusiastiche, come tributate al salvatore della patria, sono senza dubbio le manifestazioni prime di chi trovasi mal sicuro della propria posizione. A questo gentiluomo, a queste fanfaluche non ricorrono certo gli altri candidati seri, nè i partigiani loro. Pensino gli elettori di Ceva al grave danno che ne deriverebbe a loro ed alla Nazione mandando alla Camera elettiva questo uomo, il cui merito principale è di appartenere alla setta fratmassonica. Votando per il Pagliani, il Collegio di Ceva voterebbe per Crispi, voterebbe i nuovi aggravi di tasse, voterebbe la propria condanna.

Nel Collegio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano:

Nella nostra campagna ed in quelle dei vicini Comuni si aggira da un poco di tempo un uomo di aspetto piuttosto distinto, urbano nei modi e che parla stentatamente il nostro dialetto.

Si ferma in quasi tutte le cascine: è affabile coi contadini, desidera conoscere le condizioni dell'agricoltura, e dei prodotti del suolo acquista campioni: s'informa delle condizioni delle famiglie, visita le stalle, bacia i bimbi e li regala di dolcinmi, si congratula colle spose e dà consigli per curare la carie dei denti, malattia predominante fra i nostri contadini.

Chi egli sia e di dove venga nessuno precisamente lo sa: chi lo dice un principe russo, chi un nobile spagnuolo, chi un ricco americano: certo dimostra, e forse è, un ricco signore, perchè è quasi sempre accompagnato da un medico e da un segretario.

L'amore per l'umanità e più precisamente per la classe agricola, dice lui, lo spinge a battere la campagna per sollevare coll'opera e col consiglio le condizioni dei contadini: egli afferma che non ambisce altro che procurare un po' di bene a chi non ne gode e che, se fosse uno dei rappresentanti del popolo nel Parlamento della sua nazione, egli farebbe tanto da riuscire a far mettere, almeno nei giorni festivi, un pollo nella pentola ad ogni famiglia.

I buoni contadini osservano, ascoltano, ringraziano, accompagnano l'incognito signore ed il suo seguito fino alla carrozza, e, quando essi sono partiti, si guardano in faccia, sorridono e si stringono nelle spalle con quel gesto caratteristico che vuol dire: « ne capisci tu qualche cosa? »

Nel Collegio di Fossano.

Ci scrivono da Villafalletto:

Nel nostro paese, in cui si abborriscono i *don Girella*, ha fatto molto piacere la notizia della candidatura del colonnello Manfredi pel Collegio di Fossano e certo qui avrebbe la grande maggioranza. Anche a Centallo molti sono quelli che desiderano un altro candidato, per quanto l'ex-deputato sia contento da quel sindaco e dal suo *factotum* legato all'onorevole cessante da un reciproco accordo. Nel paesi oltre Stura sento che spira vento altresì poco favorevole al *voltafaccia*, quindi credo che con un po' di velocità e di tenacia sarà sicura la vittoria.

Nel Collegio di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo:

Pare che il tanto atteso decreto di scioglimento della Camera abbia deciso l'avv. Carlantonio Pivano a presentare la propria candidatura, con programma ministeriale, contro l'on. Buttini.

Le manovre da lui riportate nelle elezioni provinciali di Saluzzo e Centallo e lo sfacciatamente completo del suo partito non sono ancora mentì sufficienti per fargli comprendere che la nostra città in particolare, ed il Collegio tutto in generale ne hanno piene le tasche delle sue parole altisonanti e dei suoi programmi ministeriali.

Proprio a questi chiari di luna egli viene a proclamare la necessità di nuove imposte e la convenienza d'inchinarsi ad un dittatore!

Il comm. Buttini, che rappresenta una vera illustrazione per la nostra provincia, è talmente sicuro della fedeltà dei suoi elettori, che può guardare con ironico sorriso il tentativo di un pigmeo che si arrabatta in tutti i modi per far sentire all'Italia tutta che anche lui è vivo e vitale e che, in sostanza, non c'è nessun male a battere la stessa via di un suo collega ed amico carissimo che da circa 20 anni tenta inutilmente di conquistare un seggio in Montecitorio.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Calosso:

Domenica, 5, l'on. Cocito pronunziava il suo discorso agli elettori, che incontrò l'approvazione generale e riscosse ripetuti applausi.

Martedì, 7, l'avv. Merlo e pochi altri castellesi si recarono costì. Furono ricevuti dal sindaco, e si recarono al Municipio.

L'avv. Merlo volle parlare ai pochi interessati cercando di distruggere l'effetto prodotto dal deputato Cocito.

Ma neanche quei pochi lo poterono tollerare, il che a mala pena potè finire il suo dire.

Il mormorio, gli ritili, i segni di disapprovazione cominciati nella sala continuarono fuori, e la massima è l'indignazione della popolazione giunse al punto che quei signori dovettero ben presto abbandonare il paese in mezzo alle grida di: *Viva Cocito*, che partirono unanime da parte di tutti, uomini, donne e ragazzi.

Si può sperare che una tale lezione servirà a quei pochi fautori di Bogliolo a disingiustirli dal fare altri tentativi a favore di questo candidato, che nessuno conosce, che accettò mal volentieri, anzi forzato la candidatura, che non entra nel cuore della popolazione e che non può fare gli interessi del paese. E se altre volte ritornassero, stiamo certi che avrebbero il resto del Cartino.

Molti elettori.

***

Ci scrivono da Fontanile (Monbarazzo):

Qui, nel giorno 5 corrente, si costituì un Comitato provvisorio, composto delle persone qui sotto indicate, il quale acclamava a suo candidato l'avvocato Francesco Cocito, memore di quanto egli fece in pro della classe operaia ed agricola.

Fontanile è tutto un entusiasmo per l'avv. Cocito, il quale può essere certo di raccogliere sul suo nome nelle prossime elezioni politiche la maggioranza assoluta dei suffragi.

Penco Giuseppe, consigliere comunale — Scherpa Guido, consigliere comunale — Ivaldi Domenico, consigliere comunale — Rebuffo Domenico, consigliere comunale — Nicola Pietro — Penco 2° Giuseppe — Penco Francesco — Oddone Giuseppe — Rapetti Pietro di Lorenzo — Rebuffo Pietro — Rebuffo Giuseppe — Rebuffo Sebastiano — Rebuffo Francesco — Berta Giuseppe — Bonzo Giuseppe — Gaglione Pietro fu Lorenzo — Gaglione Giovanni fu Lorenzo — Tirello Tommaso — Nicola Bartolomeo — Biagio Giuseppe — Anerdi Carlo — Oddone Francesco — Rovera Giuseppe — Balbo Giuseppe fu Luigi — Gallione Giovanni fu Giuseppe — Gallione Andrea fu Giuseppe.

DALLE CITTÀ ITALIANE

LECCO. Escursionisti assaliti dalle vipere. — Una comitiva di escursionisti forestieri, con insieme una signorina, mentre facevano il valico dal monte Magnocavallo, passando per il prato detto della Giumenta, trovarono un gruppo di vipere esposte al sole che parevano addormentate. Uno di loro si mise a parecchierle con un bastone allo scopo di ucciderle: ma non l'avesse mai fatto, perchè le vipere, colpite malamente, si slanciarono e scagliandosi dal gruppo, affrontarono i malcapitati viaggiatori, i quali si posarono a stento salvare mediante la fuga, non senza però che uno di essi, un giovanotto veneziano, non restasse morsicato ad un polpaccio.

Il ferito venne subito condotto nel vicino paesello di Erve, ove fortunatamente si fece in tempo a scagliarlo da ogni pericolo prodigandogli le dovute cure, indi lo si trasportò a Calolzio, in attesa di partire per Verona col treno della sera proveniente da Lecco.

SASSARI. Un coscritto lilliputziano. — Scrivono da Tempio alla *Nuova Sardegna* che all'estrazione del numero di leva si presentò un inscritto che non misura più di novantacinque centimetri di altezza, proporzionato in tutte le membra. Un vero Lilliputziano.

Un prete che impazzisce in Chiesa

rompe i quadri e le immagini sacre i candelieri degli altari, ecc.

Da Savigo, 11:

Don Federico Grigolato, cappellano alla Pia Casa di ricovero, apprezzato da tutti per la sua nobilità d'animo, in seguito ad una grave sventura patita ieri è improvvisamente impazzito.

Predicando egli nella Chiesa di San Bortolo, dopo pochi minuti uscì in frasi inopportune e sconnesse, perdendo il filo del discorso, strafalcando gli scritti e agitandosi come uomo colto da alienazione di mente.

I fedeli si impressionarono vivamente rammentando che anche in alcune prediche precedenti don Federico Grigolato si era mostrato un poco distratto e sconnesso, e il fatto fu assai commentato. Nessuno però ritenne che si trattasse di latente pazzia acuta che poi doveva scoppiare con dolorose conseguenze.

Stamane, alle ore 7, il prete, alzatosi, come era sua abitudine, di buon'ora, dopo bevuto il caffè, si rinchiuse solo nella chiesa, vietando a qualunque persona di entrare o dando in proposito ordini severissimi al sagrestano, che non comprendeva molto che cosa pensasse di fare il prete, o che, veramente, cominciava a comprendere troppo.....

Intanto don Grigolato si mise a staccare dalle pareti i quadri e le immagini, lanciandone per aria alcune e accatastandone una sull'altra; poi se la prese con i candelieri, con i confessionali, con le sedie, facendo di tutto un ammasso confuso e informe. In pochi minuti la chiesa presentava un aspetto scompigliato e desolante.

Si accorsero, per prime, delle furie del prete le suore della Pia Casa di ricovero, le quali, spaventate e non sapendo avvicinare il demente, mandarono a chiamare i suoi congiunti. Questi arrivarono subito e tentarono di calmare, di frenare don Federico, ma fu opera vana perchè egli si diede a minacciare chiunque si avvicinasse, scagliandogli contro con forza quanto gli capitava fra le mani.

Un vecchio di 84 anni, ricoverato, debole e cadente, volle avvicinarsi dolcemente, ma don Federico brandì una sacra reliquia e la gettò nel viso al povero vecchio, che riportò una profonda ferita alla tempia e alla fronte colando quasi privo di sensi.

Più tardi essendo giunti degli infermieri, si impegnò tra essi e don Grigolato una furiosa lotta durata lungamente, e infine si potè mettere all'impotenza la camicia di forza.

Poi fu condotto all'ospedale.

I delitti nel gran mondo.

Un padre parente di un grande uomo politico. Non si vuol far la fame.

Leggiamo in un giornale di Roma:

Sapete del furto della cassetta di gioielli della contessa Cellere.

Gli autori del furto non si vogliono trovare, perchè tra loro vi sarebbe persona legata ad un altissimo personaggio politico.

Tutta Roma ne fa il nome: ma l'Autorità è sempre titubante, perchè la giustizia non è uguale per tutti.

Ricordiamo che a suo tempo un altro giornale disse in cronaca che alla Questura di Roma si mostrava di conoscere il reo, ma si aggiungeva, sorridendo maliziosamente: « che non era possibile » aggiungerlo.

Staremo a vedere se — continuandosi i salvataggi col sistema poggiorato della Banca Romana — la politica riesce in Italia a sottrarre alla legge comune persino i *ladri* con scasso, parenti o amici degli alti personaggi di Stato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 12 (ALTERNI). **Illuminazione pubblica.** — La locale Società del gas ha provato ieri sera l'illuminazione del portico del palazzo municipale per mezzo di lampade speciali provviste da una primaria Casa di Berlino. Il risultato ottenuto e la spesa minima occorrente danno a sperare che il nuovo sistema d'illuminazione venga anche da noi maggiormente esteso.

MONDOVÌ, 12 (VICE-CI.... ...). **Tiro a segno.** — Ieri l'on. Delvecchio comunicò a questo presidente della Società del Tiro a segno che il ministro della guerra, on. Mocenni, gli annunciò il suo firmato il decreto relativo al poligono di Mondovì, assegnando all'uopo L. 50,000.

Il decreto è già registrato alla Corte dei conti. Finalmente si è risvolti nell'intento, grazie, siamo lieti di dichiararlo, al costante interessamento del nostro signor sindaco, del perfetto di Cuneo, del benemerito geometra Chiavarino, presidente della Società stessa ed in ispecial modo dell'onorevole Delvecchio che tante buone al Ministero che si fece aprire, acquistandosi in questi giorni un nuovo titolo di benemerenza e di gratitudine dai suoi elettori.

PINEROLO, 11 (X.). **Racconto politico.** — Domenica, 19 corrente maggio, verrà offerto da molti amici ed elettori un banchetto all'on. cav. avv. Luigi Facta, deputato del Collegio di Pinerolo, per dargli agio di esprimere i suoi sentimenti politici circa la presente situazione. Il banchetto avrà luogo a mezzogiorno nel nostro teatro Sociale.

— **Sul Circondario** — **Da Inverso Pinasca** — *Suicidio.* — Una giovane operaia per nome Laggiard Caterina di Inverso Pinasca, unita da soli due mesi in matrimonio a Tron Enrico, albergatore di Pomaretto, è stata rinvenuta annegata nel torrente Chisone ad Inverso Pinasca il 7 corrente mese.

Dicesi che la disgraziata si sia gettata di proprio impulso la stessa mattina al Pomaretto per disgusti domestici.

— **Da Abbadia Alpina** — *Botte da orbi.* — L'altra sera, verso le ore 16, per futili motivi, in riva certo C. L., riportò lesioni di pietra al viso che gli cagionano la rottura di un dente incisivo ed uno sfregio permanente al labbro superiore dichiarato guaribile in 10 giorni.

— **Da Osasio** — *Annegato.* — Il contadino Gattico Pietro Antonio, di anni 50, mentre attendeva tranquillamente al suo lavoro sulla sponda di un canale, colto improvvisamente da accesso epilettico, precipitò nell'acqua e vi affogò miseramente.

— **Da Luserna San Giovanni** — *Congresso d'impiegati comunali.* — Quanto prima a Luserna San Giovanni verrà indetto un Congresso di segretari e d'impiegati comunali del circondario onde risolvere le importanti questioni che per deficienza di tempo non poterono essere risolte in occasione del banchetto politico di Bricherasio, di domenica scorsa.

Reati e Pene

Il processo dell'anarchico Lucchesi.

Udienza pomeridiana del 11 maggio.

Si odono varii testi favorevoli al Daveggio, allo Sghirri e al Neri.

Il dottore *Paoletti* cerò il Romiti di una malattia nervosa; però non lo crede paranoico, ma bensì affetto da nevralgia del trigemello. Lo consigliò a recarsi a Pisa, trovandolo melanconico, depresso e pusillanime. Ignora se vi fossero dei pazzi nella famiglia dei Romiti e ignora pure se il Romiti soffrisse di malattia polmonare. Sa però che ebbe una spurgo emottoico e una tosse che dura tuttora.

anello di duecento franchi. Basta; adesso è inutile rammaricarsi..... Non spendiamo altro per oggi e andiamo a fare un giro al Concorso ippico; con questa bella giornata vi sarà gente e vedrò almeno delle persone più simpatiche.

Usci dall'*Hôtel Dronot*, rivali nella stizza che aveva lasciata alla porta e si fece condurre al Palazzo dell'Industria, dove ebbe il piacere, appena entrato, d'incontrare il suo amico Riccardo Pontcerre.

— Sono lieto di vederti, mio caro, — disse a Riccardo prendendolo a braccetto; — da più giorni non avevo più avuto questa fortuna; perchè non ti sei più fatto vivo con me? Sei forse in collera?

— In collera? — rispose Riccardo. — E perchè?

— Non lo so..... Riderai magari se ti dico che mi sono immaginato che tu non m'abbia perdonato di essermi immischiato, una certa sera, di cose che non mi riguardavano.

— T'inganni, mio caro amico. Non ci penso neppure più..... e la prova ne è che ho salutato or ora il signor di Biarritz.

— Come! ha osato salutarti? — esclamò Chanaz.

— Ma sì — rispose Pontcerre. — Sai che è ammesso che si debba salutare i propri avversari dovunque quando li abbiamo salutati sul terreno. Non ho potuto far a meno di restituire il saluto al signor di Biarritz, perchè contro lui, personalmente, non ho proprio nulla. Mi spiace d'incontrarlo dopo che ha ucciso quel povero Massimo, ma non posso proibirgli di entrare al Concorso ippico con me e di salutarmi.

(*Continua*).

SPORT

Le regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento.

Oggi, favorita da una giornata bellissima, hanno avuto luogo le regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento, alle quali hanno preso parte oltre alle Facoltà universitarie di Torino e di Pavia i canottieri di Pisa, Firenze, Milano, Pavia, Genova e Piacenza.

Il pubblico non era molto numeroso, ma lo spettacolo del Po, così animato, è stato come sempre pittoresco e gaio.

Nel palco d'onore notammo i professori universitari Carle, D'Ovidio, Nani, Foa, il prof. Cossa, direttore del Valentino, il conte Villanova e molti consiglieri comunali.

Ecco l'esito delle gare:

I Gara della Coppa del Professori, metri 1800. — *Vele* a quattro.

Corrono gli equipaggi delle Facoltà di medicina, veterinaria, legge

Carrozze: *Opel II* (Kg. 80), del marchese C. Di Rudinì; *Mosè* (Kg. 72), di Don Rodrigo; *Levriere* (Kg. 63), del marchese Fasanti; *Evilda* (Kg. 60), di Modigliani Tonio; *Fair Passage* (Kg. 60), di Marco Levi; *Marie Antoinette* (Kg. 60), del marchese C. Marignoli. Arrivano:

1° *Opel II*, di Rudinì;
2° *Mosè*, di Don Rodrigo.

Gardenas Riviera, corsa di *steeple* (Handicap Hunters), Sweepstakes di L. 25 per i soli partenti, peso libero. Distanza metri 2500.

Corrono: *Minoun*, del conte G. Della Gherardesca; *Home Ruler*, del capitano Pastore; *Thornfield* e *Beauty*, del marchese C. Calabrini. Arrivano:

1° *Thornfield*, del marchese Calabrini;
2° *Home Ruler*, del capitano Pastore.

Corse ciclistiche internazionali a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,40:

Oggi al Ciclodromo del Lido vi furono le corse internazionali velocipedistiche. Quattromila spettatori.

La Società *Padova* vinse il gonfalone.

Prima corsa bicicletta: prima batteria: 1° Farnazio, 2° Carisiato, 3° Cornado, 4° Bezzi.

Seconda batteria: 1° Andaz, 2° Ralph, 3° Nuvolari, 4° Mercelli.

Seconda corsa San Marco, dilettanti: 1° Farducci.

Terza corsa decisiva internazionale: 1° Ralph; 2° Carisiato; 3° Andaz.

Corsa tandems: primi Ferrario e Andaz; seconda batteria, primi Ralph ed Eric.

Decisiva tandems: primi Ralph e Eric; secondi Mercelli e Nuvolari; terzi Ferrario e Andaz.

Corsa al traguardo: premio a Ferrario.

Il Concorso ippico a Novara.

Gazzetta ci scrive da Novara in data 12 corrente:

Favorito da un tempo splendido oggi, ebbe luogo il Concorso ippico. Grandissimo il concorso.

Eccone i risultati:

Categoria I. — Cavalli d'ogni razza e paese presentati all'ostacolo:

1° Premio: *Reiter*, del tenente Castelli Paolo; 2° premio: *Rentier*, del tenente Montefinale Tito del 17° artiglieria; 3° premio: *Frits*, del tenente Augusto Di Collobiano; 4° premio: *Martial*, del tenente Giordano Maccurio; 5° premio: *Tally-ho*, triandese, del tenente Bellotti.

Categoria II. — Cavalli nati ed allevati in Italia presentati all'ostacolo.

1° Premio: *Cremonet*, del tenente Luigi Tappi del 12° artiglieria; 2° premio: *Scelta*, del tenente Alfredo De Rosa; 3° premio: *Desia*, del tenente Vincenti di Modrone; 4° premio, diploma: *Diana*, del sottotenente Luigi Giusti.

Categoria III. — Cavalli d'ogni razza e paese che non siano stati premiati nei concorsi precedenti:

1° Premio: *Selika*, del tenente Luigi Tappi; 2° premio: *Health*, del sottotenente Riccardo Cenedil; 3° premio: *Jack*, del capitano Ayala; 4° premio: *Sara*, del capitano di cavalleria conte Bargnani; 5° premio: *Bairdo*, del tenente Luigi Brogoli; 6° premio, diploma: *Jack*, del tenente Vittorio di Groppello.

Categoria IV. — Cavalli da caccia presentati all'ostacolo:

1° Premio: *Nichts*, del capitano di cavalleria Guido Murati; 2° premio: *Syracuse*, del tenente Guarini; 3° premio: *Godenotte*, del tenente Amedeo Marchino; 4° premio: *Ammont*, del tenente Augusto Di Collobiano.

Categoria V. — Coppie di cavalieri:

1° Premio: *Sentinelle* e *Cromwell*, dei tenenti Guarini e Luigi Tappi; 2° premio: *Black* e *Selika*, dei due tenenti suddetti; 3° premio, diploma: *Bairdo* e *Rentier*, dei tenenti Luigi Brogoli e Tito Montefinale.

Nella Gara finale, tra i premiati nelle categorie suddette, riesce vincitrice *Nichts*, del capitano Murati, la quale salta abilmente l'ostacolo (muro) portato fino all'altezza di metri 1,50.

Arti e Scienze

La nuova Ode di Giosuè Carducci.

Le feste tassiane a Ferrara sono state segnalate anche da una nuova Ode che Giosuè Carducci ha scritto per la circostanza. L'Ode è uscita ora pei tipi Zanichelli.

Essa consta di tre parti: la prima e la terza in distici; la seconda, che è la più lunga, in metro saffico.

Non potremmo dire che questa nuova Ode sia fra le più belle del grande poeta; ma, certo, ha un'altra virtù di concetto e contiene fatti che ci riportano ai tempi delle più felici Odi barbare.

La commemorazione del Tasso la rievocare il poeta la storia di Ferrara, questa seconda madre delle Itale Muse, che accolse l'Ariosto, il Boiardo, il Tasso. In questa rievocazione il Carducci si spinse sino alla preistoria mettea, per terminare con le ore tristi che Ferrara vide, quando dal Tevere la lupa vaticana il sibilato coll'Eridano.

Fuggirono le epiche imagini, fuggirono Armida e Rinaldo, Clorinda ed Erminia. E l'invettiva del poeta si scaglia violenta contro il sacrilegio:

Maledetta sia tu, maledetta sempre, dovunque
gentilezza fiorisce, nobiltade apre il volo,
sii maledetta, o vecchia vaticana lupa cruenta,
maledetta da Dante, maledetta pe 'l Tasso.
Tu le spegnesti, tu: mallata l'Italia traesti
con 'l suo pozza a l'ombra perfida de' cesari.

E l'ode dal Carducci si chiude con l'evocazione di Garibaldi, venuto alla rivendicazione d'Italia.

Teatro Gerbino. — Per questa sera è annunciata la seconda novità della stagione con *La Telefonista*, commedia brillante in tre atti di Mars e Desvallières.

È pure annunciata la serata d'onore di Pier Camillo Tavagliari con il divertente *Viaggio di Berforon*, in cui il serbatoio ha parte principale.

Conferenze Stevens. — In seguito a richiesta di varie distinte famiglie, la ben nota instancata inglese Miss Stevens ripeterà nella sala della Società Filotecnica le letture inglesi fatte nella scorsa quaresima, cominciando mercoledì, 15 corr., alle 16,30.

I biglietti si trovano dal signor Rosenberg, via Bogino.

Un'opera nuova dell'Humperdink. — Il fortunato compositore di *Hänsel e Gretel*, che tanta fortuna ebbe in Germania ed anche a Londra, ha fatto testè rappresentare in Darmstadt una sua nuova fiaba musicale, *La fata della neve*, su libretto di una sua sorella. Si loda molto la fattura della musica, che ebbe un esito eccellente ma non così clamoroso come quello di *Hänsel e Gretel*.

CRONACA

La festa al Monte dei Cappuccini.

Perchè non preghiamo Dio sotto l'aperta volta del cielo, dinanzi alla natura che è tutta un inno al creatore, invece di rinchiuderci nelle chiese buie, monotone, rattristanti?

Questo pensiero oggi sulla terrazza del Monte dei Cappuccini, assistendo alla solenne benedizione data da sua eccl. Rovazza, vescovo di Susa.

Erano molte e molte centinaia i devoti che avevano salito l'erta faticosa del colle,

E quando il ministro di Dio ha innalzato l'ostia consacrata, là davanti al piccolo altare improvvisato per la circostanza, mentre da tutta la collina s'innalzava il profumo dei fiori, abbiamo tutti sentito che al di sopra delle tante miserie della esistenza e una potenza grande misteriosa che s'impone in certi momenti della vita, che ci eleva l'anima e ci fa migliori e meno infelici.

Monsignor Colomiati, l'intelligente e dotto avvocato fiscale della Curia torinese, che assistava il prelato di Susa nella funzione, ha letto a voce alta una preghiera composta da lui, in cui ha saputo riunire tutti i sentimenti di patriottismo, di carità, di umanità che fanno il vero ministro di Dio come dobbiamo intenderlo oggi, e il popolo l'ha ripetuta ispirando le valli di una sua commozione.

La narrazione delle vicende del Convento dei cappuccini fabbricato da Carlo Emanuele I ha in questo momento un interesse grandissimo per gli italiani. Questi stessi cappuccini, altra volta infermieri a conforto degli antichi Principi di Savoia, sono ora il conforto dei nostri soldati dell'Eritrea; e certo oggi, quando le campane della medesima chiesuola spandevano il loro suono di pace e di amore, molte madri, molte sorelle, molte innamorate hanno mandato un saluto, un augurio di bene ai buoni monaci, che i nostri valorosi soldati sanno e che potrebbero accogliere un giorno l'ultimo saluto, l'estremo pensiero di un caro morente lontano dalla patria e dal suo.

MANTRA.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì 15 maggio 1895, alle ore 15.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno notiamo: Conto consuntivo dell'esercizio 1894 — Relazione dei revisori.

Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1896-97 — Nomina del cav. geometra Giuseppe Musso in surrogazione del cav. Luigi Mancio, defunto.

Monte-Pensioni pei veterani ed invalidi — Esclusione dal concentramento nella Congregazione di carità.

Stabile dell'ex-Società torinese degli omnibus, in Vanchiglia — Nuove proposte per l'acquisto.

Regolamento organico delle bande municipali suonamentari.

Edifizi universitari — Compimento ed arredamento — Anticipazione di somma allo Stato.

La Mole Antonelliana e il Museo del Risorgimento. — L'ing. Costanzo Antonelli, d'incarico della Giunta, ha presentato la relazione nella quale si riassumono le opere necessarie al compimento della Mole Antonelliana nella cifra complessiva di lire 453,000. Un'altra relazione dell'ufficio tecnico fa invece salire questa spesa a lire 850,000.

Senonchè, col completamento della Mole, è pure connessa la questione del suo adattamento a Museo del patrio Risorgimento, secondo un antico voto del Consiglio, A questo scopo la Giunta proporrebbe di devolvere un antico lascito alla città di Torino dall'avv. Ludovico Dazinni, morto nel 1864. L'entità del lascito, compresi gli interessi accumulati, è di 330,000 lire.

La Giunta propone quindi lo stanziamento di L. 40,000 annue per anni 15 per i lavori di compimento della Mole.

E per sollecitare questi lavori chiede che si prelevino le somme occorrenti anno per anno, oltre le lire 40,000 predette, dal patrimonio dell'eredità Dazinni, che sarà ricostituito colle annualità e nei termini esposti in apposita relazione.

Propone inoltre che si intestino detti fondi al nome di — *Lascito Dazinni a ricordo della indipendenza nazionale* — affinchè i frutti ed i capitali rimborsati possano servire a costituire nell'edificio uno speciale ricordo dei fatti che tramezzo all'unità e indipendenza d'Italia.

La riduzione del prezzo del gas. — Il Consiglio comunale si è già occupato di questa grave questione, che interessa tutta la cittadinanza torinese.

Ora la Giunta avendo acquistata la convinzione dell'assoluto diritto di pretendere, in base agli accordi pattuiti, un immediato ribasso del prezzo del gas, nominò apposita Commissione per definire colle due Società del gas la pendenza insorta.

La Commissione rimase composta degli assessori Ferraris, Rabbi, Carle, Riccio, Badano, Reycend e dei consiglieri Goldmann e Frescot. Le trattative e la discussione in proposito sono già incominciate.

Partenza dell'on. Brin. — L'on. Brin è partito iersera, col diretto delle ore 20,10, alla volta di Roma.

Distribuzione di premi. — Ieri, alle 14, nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele, si fece la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole tecniche operaie di San Carlo per l'esercizio 1894-95.

Oltre al Consiglio direttivo ed al corpo insegnante, vi assistevano: il prof. Tessari, pel Ministero d'agricoltura e commercio; il comm. Garelli, consigliere delegato della prefettura; il marchese Di Boyl, in rappresentanza del Duca di Genova, sotto il cui patrocinio è posta la Società delle Scuole di San Carlo; il conte Tornielli, presidente delle scuole; il comm. Giberti, assessore della pubblica istruzione al Municipio; il comm. ing. Reycend, l'ing. cav. Vicari, il prof. Cognetti De Martiis dell'Università; il cav. Gazzone, ispettore provinciale; il cav. Dumontel, il cavaliere ing. Thovez, per l'Associazione meccanica; il commendatore Gambone, ed una folla di signore e signori, amici, conoscenti e parenti dei premiati.

Lesse il discorso inaugurale il cav. ufficiale Emilio Berbenesco, il quale parlò dei diritti e dei doveri degli operai.

Dopo l'applaudito discorso del Berbenesco, ebbe luogo la premiazione, accolta di tanto in tanto dai battimani delle platea e delle gallerie.

I premiati furono 330, così divisi: Scuola di geometria pratica, 5 — Meccanica, 22 — Architettura, 16 — Costruzioni murarie, 18 — Disegno geometrico e geometria elementare, 9 — Costruttori di caldaie a vapore, 23 — Elettrotecnica, 4 — Plastica ornamentale, 5 — Elementi di figura, 7 — Disegno ornamentale, 35 — Fiori, 4 — Ornato, 27 — Disegno pratico applicato all'arte dello stipettaio, 17 — Disegno araldico, 7 — Lingua italiana ed aritmetica, 9 — Economia politica, 5 — Calligrafia, 4.

Premi straordinari, 15 (borsa di L. 200 e 100, libretti della Cassa di risparmio da L. 10, e 10).

Il comm. Garelli si rallegrò a nome del Governo dei risultati ottenuti dalle scuole, facendo i suoi più alti encomi alla Società ed agli insegnanti.

La funzione venne rallegrata dalla Musica della Associazione Generale degli operai.

Dopo la distribuzione le Autorità si recarono a visitare i lavori eseguiti dagli alunni, che fanno davvero onore alla popolare istituzione scolastica.

La Società operaia di Cavoretto presentava, per mezzo del presidente sig. Boschetti, un diploma di benemerenza alle Scuole tecniche di S. Carlo.

Direzione e soci delle Scuole tecniche di San Carlo a banchetto. — Ieri sera la Direzione e parecchi soci delle Scuole tecniche operaie di San Carlo si riunirono a banchetto nel salone della *Duomo Vecchio* per festeggiare la solennità della distribuzione dei premi agli alunni più studiosi e l'apertura dell'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico. I commensali erano oltre a 70, fra cui il conte Tornielli, presidente, il cavaliere E. Berbenesco, l'ing. cav. Vicari, il cav. Carotto, il cav. Buscaglione, il comm. Montalbo, il conte Biscaretti, i fratelli Bonzani, il cav. Serra, il cav. Gibelle-Patano, il cav. Migliore e il cav. Bellia, ecc.

Alla frutta il conte *Tornielli* disse che gli affari della Società vanno bene, e che essa non ha che debiti..... di riconoscenza verso le Autorità ed i soci. Se ne rallegra e con lui dovranno rallegrarsene i componenti il Sodalizio, che ormai raggiunge 50 anni d'esistenza. Egli per quel poco che ha fatto per le Scuole non chiese mai nulla a nessuno, cioè, chiese i denari per alimentare le opere sociali, e crede di aver fatto il suo dovere. Accidenti al Municipio ed al cav. Berbenesco, l'oratore della funzione al teatro Vittorio.

Il cav. *Serra* accennò ai meriti del presidente, confermando le buone condizioni del bilancio, leggendo, fra gli applausi degli astanti, una lunga lista di oblazioni (per premi agli alunni più studiosi) per L. 850 circa. Sono fra gli oblatori la signora presidente, Tornielli, il cav. P. Negri, il cav. Dumontel, il cavaliere A. Bezzani, il signor L. Bonzani, il comm. Montalbo, il signor Gaetano Narello, Ingegnati, Bezzani Francesco, Voglietti, Boschetti (per la Società di Cavoretto), il ministro Bonelli, il cav. Carotto Eugenio, Buscaglione, Bobbio, Bonzetti, G. B., Pezzi (fratelli), Serano, Cambursano, S. Gamba, ecc.

Parlarono in seguito il cav. *Berbenesco*, il quale promise di dare un corso di lezioni sulla storia del lavoro e dell'arte; il sig. *Gamba Serafino*, il conte *Biscaretti* ed il cav. ing. *Vicari*, che fece un applaudito brindisi alla Società ed al suo presidente.

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Ieri mattina nel palazzo municipale ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Patronato, sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Fontana, assistito dal marchese Ricci, vice-presidente, dai consiglieri Pellegrini, ing. Frescot e Musso, e dai cavalieri Bellia, Bersanino, Ferrario Carlo, Bonzetti, Chiola, Pugliese, Michela, Colonna e geometra Canova.

Scusò la sua assenza l'ing. cav. M. Peiciano, revisore supplente.

Si dà lettura del resoconto sull'andamento del patrimonio.

Da esso si rileva che al 31 dicembre 1894 tre gruppi di oltre 100 operai caduno si trovarono inscritti con polizze presso questa sede compartimentale della Cassa Nazionale; che per un gruppo di 105 operai dell'Arsenale di costruzione, assicurati nel 1893 col pagamento complessivo di L. 855 20, si pagarono nel 1894 L. 461 per N. 13 infortunii. Gli infortuni complessivi denunziati nel 1894 furono 857, dei quali 305 in Torino. Di tali infortunii 11 furono mortali e 34 produssero invalidità permanente, di cui una assoluta, con una cifra complessiva d'indennità, completamente liquidata in L. 36,093 55, delle quali L. 15,675 per casi di morte, L. 17,274 per invalidità permanente e L. 38,119 85 per inferenità temporanea.

Di 121 infortuni (5 mortali) denunziati all'Ufficio di polizia municipale, solo 19 erano assicurati, ciò che dimostra che in Torino la pratica dell'assicurazione è ancora ristretta. Accenna all'iniziativa presa dal Patronato per far ammettere alla Esposizioni riunite di Milano l'apparecchio del sig. Favero Paolo (capo operaio all'officina Courtial di Torino) per prevenire gli infortuni.

Il marchese Ricci dà lettura di una relazione sul Congresso internazionale degli infortuni tenutosi nell'ottobre scorso a Milano.

Il cav. Chiola legge la relazione dei revisori dei conti, che viene approvata, unitamente al bilancio.

Si passa in seguito alla votazione delle cariche scadenti, che ha per risultato la riconferma del consenditore Pellegrini, del marchese Ricci, del comm. Musso, del cav. Avataneo e del comm. Attilio, a *Consiglieri* del Patronato; del cav. E. Chiola, del cav. G. Colonna e del cav. C. Rizzetti a *Revisori dei conti* e del sig. Pozzi Tancredi e del cav. ing. M. Peiciano a *Revisori supplenti*.

Ospizio marino piemontese. — Ieri nella sala delle Congregazioni al Municipio aveva luogo l'assemblea generale ordinaria dei Patronato, sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Fontana, assistito dal marchese Ricci, vice-presidente, dai consiglieri Pellegrini, ing. Frescot e Musso, e dai cavalieri Bellia, Bersanino, Ferrario Carlo, Bonzetti, Chiola, Pugliese, Michela, Colonna e geometra Canova.

Scusò la sua assenza l'ing. cav. M. Peiciano, revisore supplente.

Si dà lettura del resoconto sull'andamento del patrimonio.

Da esso si rileva che al 31 dicembre 1894 tre gruppi di oltre 100 operai caduno si trovarono inscritti con polizze presso questa sede compartimentale della Cassa Nazionale; che per un gruppo di 105 operai dell'Arsenale di costruzione, assicurati nel 1893 col pagamento complessivo di L. 855 20, si pagarono nel 1894 L. 461 per N. 13 infortunii. Gli infortuni complessivi denunziati nel 1894 furono 857, dei quali 305 in Torino. Di tali infortunii 11 furono mortali e 34 produssero invalidità permanente, di cui una assoluta, con una cifra complessiva d'indennità, completamente liquidata in L. 36,093 55, delle quali L. 15,675 per casi di morte, L. 17,274 per invalidità permanente e L. 38,119 85 per inferenità temporanea.

Di 121 infortuni (5 mortali) denunziati all'Ufficio di polizia municipale, solo 19 erano assicurati, ciò che dimostra che in Torino la pratica dell'assicurazione è ancora ristretta. Accenna all'iniziativa presa dal Patronato per far ammettere alla Esposizioni riunite di Milano l'apparecchio del sig. Favero Paolo (capo operaio all'officina Courtial di Torino) per prevenire gli infortuni.

Il marchese Ricci dà lettura di una relazione sul Congresso internazionale degli infortuni tenutosi nell'ottobre scorso a Milano.

Il cav. Chiola legge la relazione dei revisori dei conti, che viene approvata, unitamente al bilancio.

Si passa in seguito alla votazione delle cariche scadenti, che ha per risultato la riconferma del consenditore Pellegrini, del marchese Ricci, del comm. Musso, del cav. Avataneo e del comm. Attilio, a *Consiglieri* del Patronato; del cav. E. Chiola, del cav. G. Colonna e del cav. C. Rizzetti a *Revisori dei conti* e del sig. Pozzi Tancredi e del cav. ing. M. Peiciano a *Revisori supplenti*.

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Ieri mattina nel palazzo municipale ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Patronato, sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Fontana, assistito dal marchese Ricci, vice-presidente, dai consiglieri Pellegrini, ing. Frescot e Musso, e dai cavalieri Bellia, Bersanino, Ferrario Carlo, Bonzetti, Chiola, Pugliese, Michela, Colonna e geometra Canova.

Scusò la sua assenza l'ing. cav. M. Peiciano, revisore supplente.

Si dà lettura del resoconto sull'andamento del patrimonio.

Da esso si rileva che al 31 dicembre 1894 tre gruppi di oltre 100 operai caduno si trovarono inscritti con polizze presso questa sede compartimentale della Cassa Nazionale; che per un gruppo di 105 operai dell'Arsenale di costruzione, assicurati nel 1893 col pagamento complessivo di L. 855 20, si pagarono nel 1894 L. 461 per N. 13 infortunii. Gli infortuni complessivi denunziati nel 1894 furono 857, dei quali 305 in Torino. Di tali infortunii 11 furono mortali e 34 produssero invalidità permanente, di cui una assoluta, con una cifra complessiva d'indennità, completamente liquidata in L. 36,093 55, delle quali L. 15,675 per casi di morte, L. 17,274 per invalidità permanente e L. 38,119 85 per inferenità temporanea.

Di 121 infortuni (5 mortali) denunziati all'Ufficio di polizia municipale, solo 19 erano assicurati, ciò che dimostra che in Torino la pratica dell'assicurazione è ancora ristretta. Accenna all'iniziativa presa dal Patronato per far ammettere alla Esposizioni riunite di Milano l'apparecchio del sig. Favero Paolo (capo operaio all'officina Courtial di Torino) per prevenire gli infortuni.

Il marchese Ricci dà lettura di una relazione sul Congresso internazionale degli infortuni tenutosi nell'ottobre scorso a Milano.

Il cav. Chiola legge la relazione dei revisori dei conti, che viene approvata, unitamente al bilancio.

Si passa in seguito alla votazione delle cariche scadenti, che ha per risultato la riconferma del consenditore Pellegrini, del marchese Ricci, del comm. Musso, del cav. Avataneo e del comm. Attilio, a *Consiglieri* del Patronato; del cav. E. Chiola, del cav. G. Colonna e del cav. C. Rizzetti a *Revisori dei conti* e del sig. Pozzi Tancredi e del cav. ing. M. Peiciano a *Revisori supplenti*.

Ospizio marino piemontese. — Ieri nella sala delle Congregazioni al Municipio aveva

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(24)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— A domani, Violetta; vi debbo la miglior serata della mia vita. Buona notte, Vera.

— Buonasera.

— Buonasera?! — ripetè Violetta — e null'altro? Vivi un bacio.

— Fate un bel sogno — disse Roberto, ricevendo sulla guancia un bacio leggero come un fiore.

— Non ve n'è di più bello che quello di vedervi — rispose Vera. — A domani.

Vi fu, a Milano, un'ultima *settimana francese*, durante la quale il teatro dell'Accademia fu il tempio della gloria. Violetta fece mettere in scena tutte le produzioni da lei preferite e, fra l'altre, alcune commedie di Alfred Mamet, nelle quali ella spiegava le qualità le più fini e le più delicate del genio femminile, interpretando eccellentemente quello del poeta che ella chiamava fratello di Shakespeare. Quella settimana fu anche una successione continua di gioie calme e di piaceri intimi per Roberto e le sue amiche. Al mattino, di buon'ora, egli veniva a trovarle a casa e con loro faceva colazione; poi le accompagnava alle prove, alla passeggiata, a pranzo; alla sera assisteva al trionfo di Violetta, passava il tempo degl'intermezzi nel camerino della prima donna, poi, colle due sorelle, andava a casa..... e l'indomani ricominciava.

Un solo incidente segnò quel periodo di dolce intimità; una lettera d'Amanty a Violetta arrivata un mattino, di cui ella s'affrettò a dar lettura:

« Napoli.

« Non voglio sgridarvi di recitare tutte le sere in onore del nostro amico, e lo ringrazio di vegliare alla esecuzione delle prescrizioni del dottor *Diavolo*. Vera deve essere un po' gelosa della Prima Donna, come lo lo sono del suo Africano, ma tutti quanti dobbiamo rassegnarci.

« Acconsento con tutto il cuore a qualsiasi combinazione per andare a passare le vacanze ed a nascondere la nostra felicità lungi dalle città, dai teatri, dai giornali. Domenica, giorno della vostra serata d'addio, sarò a Milano. Voi avete annunziata la vostra partenza per Parigi; quella notte medesima arriveremo incogniti al lago di Garda e la casetta che il dottore *Diavolo* ha scelto per noi, sarà preparata per ricevervi. Non vedo miglior combinazione per evitare le noie della celebrità. Se al scoprisse il vostro ritiro, riceverete ogni giorno una valanga di lettere, di telegrammi, d'inviti; vi verrebbero ad assediare per terra e per acqua, e bisognerebbe arrendersi. Sconosciuti e ignorati, saremo dimenticati come gli assenti, saremo lasciati soli come Robinson nella sua isola.

« Divido assolutamente il sentimento del nostro amico Roberto sui tre laghi di Lombardia. Il Lago Maggiore è di una bellezza classica, e le isole Borromee, coi loro alberi a foggia di parrucca Luigi XIV, e i loro giardini didattici, fanno pensare ai versi pomposi dell'abate Delille. È la natura ordinata e disordinata dalla mano dell'uomo, l'unico animale che non dica bene nei suoi grandi aspetti. Vedete che non dimentico le vostre riflessioni.

« Del lago di Como, del lago del *Promessi Sposi* di Manzoni si può dire: Un angolo di paradiso rimane ancora sulla terra. È incantevole, colle sue acque fresche e limpide, coi suoi ridenti paesaggi, colle sue verdi colline, coi suoi graziosi villaggi, dai nomi armoniosi come quelli della Grecia, colle sue ville di marmo bianco che bagnano i loro piedi nei suoi flutti riflettenti i loro aviti profili. Ma, nonostante tutte le sue bellezze, quel paradiso terrestre non è ancora quello che deve avere le nostre preferenze; le ville di Taglioni e della Pasta sono ancora echi del teatro; la villa Serbelloni è un parco inglese su una collina, la villa Sommariva è un museo, è, dapprattutto, da Como e Bellagio, quelle rive del lago significano *high-life*.

« Il Lago Maggiore è una gran dama maestosa; il Lago di Como una dama elegante, troppo elegante; il Lago di Garda una matrona severa.

« Voi non lo conoscete ancora; misura sedici leghe in lunghezza e quattro in larghezza alla penisola di Sermione, dove v'era la Casa di Catullo che ha dato il suo nome alle rovine di un palazzo grandioso. Se vi fosse ancora un nemico Manlio non gli domanderei che il pezzo di terreno sul quale è fabbricata la nostra casetta e là vivrei felice, nella stagione dei fiori, con una barca, pochi libri, Roberto, Vera e Violetta, fedele al suo poeta.

« Di tutti gli spettacoli naturali, tre ve ne sono che parlano alla mia anima: il mare, la montagna, i laghi. Amo quel bel Lago di Garda, e voi lo amerete nella sua bellezza solitaria e selvaggia; cupo e silenzioso, profondo come il mare di cui ha le burrasche, esso riflette le grandi montagne che chiudono il suo orizzonte. Pare che abbia una fisionomia umana e che si metta al diapason del cuore come uno strumento. Ha le sue tristezze e le sue gioie; io lo vidi nei giorni di nebbia e nei giorni di sole, lo vidi alle prime luci dell'alba e al chiaro di luna, lo vidi qualche volta, nelle sue ore di collera e di malinconia e, sempre, ho compreso, nel fremito dei suoi flutti, nel susurrio delle erbe delle sue sponde, quella parola sorda, o misteriosa che la terra mormora alle orecchie dei suoi favoriti.

« A ben presto, Violetta; a voi il mio cuore.

« AMANTY ».

Alla fine della rappresentazione d'addio, Violetta rientrò nel suo camerino, sfinita, quasi presso a venir meno.

— Era tempo, — ella disse, — non ne potevo più. Ecco dunque il trionfo — aggiunse, guardando la corona e i fiori ammucchiati; non si direbbe che la gloria è la corolla della morte! Il mio camerino è illuminato e ornato come una camera ardente, il mio abbigliatoio è trasformato in catafalco e Debrouillard m'ha l'aria di un ordinatore di funerale.

— La famiglia e gli amici aspettano davanti alla porta del teatro come per andare al cimitero — disse Debrouillard. — Con tutto il rullio che abbiamo, il pubblico domanda una prolungazione di recite; ma è impossibile e chiuderemo il teatro stasera.

— Avete ragione, — disse Violetta, — non bisogna ammazzare la *gallina dalle uova d'oro*.

— Se mi aveste ascoltato, io avrei messa la chiave sotto l'uscio due settimane fa. Basta, ci lasceremo amici e non vi dico addio. Spero che faremo ancora il giro d'Italia l'inverno prossimo.

— Serberò il miglior ricordo di questa campagna e ritornerò dopo le vacanze.

— Non abbiamo bisogno di notaio, la vostra parola basta. Fatemi le vostre condizioni; quali che siano le accetto fin d'ora.

— Siamo intesi: a Roma.

— Tutte le strade ci conducono coll'*omnibus* di Corinto — disse il dottor *Diavolo*. Rimaneva al lago per tutto il tempo della vostra licenza — aggiunse a Violetta in confidenza — scrivetemi il bollettino della vostra salute; siate savia, e non dimenticate le pillole del *Diavolo*.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molto preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia;*** Parte 1ª: **La satira del costume**, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: **La Musa popolare**, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MARCHESI V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1793-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 5ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 6.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

UN GRUPPO
di **100** numeri
ha un rimborso assicurato
di lire **40**

Il **31** Maggio 1895

IRREVOCABILMENTE

verrà chiusa la vendita dei fortunati biglietti della

UN GRUPPO
di **50** numeri
ha un rimborso assicurato
di lire **20**

LOTTERIA ITALIANA di BENEFICENZA

Autorizzata con RR. Decreti 19 febbraio e 22 marzo 1891 -- A favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia

Un numero deve vincere lire **80,000** -- Un gruppo di **5** numeri può vincere lire **158,000**
Un gruppo di **10** numeri può vincere lire **185,000.**

I Biglietti della suddetta Lotteria possono vincere fino alla cospicua somma di un quarto di

UN MILIONE

UN GRUPPO
di **75** numeri
ha un rimborso assicurato
di lire **30**

Ogni numero costa lire UNA

I biglietti si vendono in ROMA: all'**Amministrazione**, via Milano, 37; al **Banco Prato**, via Nazionale, 25.
Tutti i principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.
In TORINO presso i signori Fratelli Regis, via Garibaldi.

UN GRUPPO
di **25** numeri
ha un rimborso assicurato
di lire **10**

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere centesimi 50 per spese postali.

1871

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* 50 cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camere mobigliate presso distinta famiglia, medici preferiti, via Cavour, N. 9. — Rivolgersi al portinaio c 1849

Via della Zecca, 47, da affittare alloggio al piano nobile di otto camere e due soppalcati con balcone verso strada e grande terrazzo verso il cortile. Esposizione bellissima. c 1212

Alloggio di 7 membri, piano nobile, per L. 600. — Corso Raffaello, 7, gas, acqua, cesso inglese e cantina. c 1906

Affittasi ampia bottega con retro, adatta pure per laboratorio o deposito merci. — Via Silvio Pellico, n. 4, dal portinaio. c 1908

Da affittare via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 2° piano, 12 ambienti; una bottega. c 1897

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, 8° piano: *a)* due belle camere; *b)* due stanze con cucina, una soffitta, variecantine prezzi mitissimi. c 1849

Da affittare nella palazzina di via Napione, 30 *bis* (Innanzi al N. 25), alloggio di 8 a 10 camere, scomparibile, con giardino a fiori e frutta, gas, cantina, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 13 alle 20. c 1857 *a*

Da affittare tre ville ammobigliate in Saint-Vincent. — Dirigersi al cav. Rognier a Châtillon. c 1795

Pagani San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1793

Graziosa villino da affittare o da vendere posto nel centro di Cavoretto, di sei camere mobiliate e piccolo giardino a frutta cinto da muro. — Rivolgersi piazza Statuto, n. 10, dal portinaio. c 1892

Palazzina grandiosa, elegante, con relativo mobiglio e vasto giardino a fiori, verdura e frutteto, per quantità e qualità eccezionale, affittasi nell'alta Valle del Tanaro in prossimità della stazione.

Scrivere A. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove è visibile fotografia. c 1794

Pesa presso Pegli. Causa partenza si vende palazzina nuova con giardino, ammobigliata elegantemente, vicinanza del mare, sole L. 11,000. — Scrivere H. 933 Op. *Espressenzione Haasenstein e Vogler*, Genova. c 1895

Casetta di recente, solida costruzione da vendere causa partenza. Gas, acqua e cessi all'inglese, con piccolo giardino. — Scrivere Casetta N. 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1903

Da vendere d'occasione, per decesso del proprietario, bellissimo villino a Cirié. — Per trattative rivolgersi a Cirié dal cav. geom. Sayma a Torino, dal signor Ferraudi, via Venti Settembre, 52. c 1759

Pinerolese per luglio-ottobre alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San quintino, 39. Visibile dalle 13 alle 15. c 1608

Decoratore cercasi operaio per affidargli la direzione di avviata azienda. Occorrono serie referenze. Scrivere S. D., N. 6, fermo Posta. c 1828

"Jockey-Sapone,,

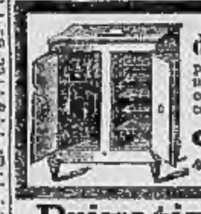
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo** ottenuto dal « Jockey-Sapone. »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Torelli,* via Chiabrera, 28. Mod. 7

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.



Grande deposito
di Ghiacciaie portatili
perfezionate di propria fabbricazione. Premiate a Torino 1894 con medaglia d'argento, conosciute per la solidità ed esattezza di costruzione.
Modelli d'ogni grandezza.
CARLO SIGISMUND
28, corso Vittorio Emanuele, Milano e 44, via XX Settembre, Torino.
Cataloghi a richiesta. 1490 M

Privative Industriali
o Brevetti d'Invenzione

d'anni 15 e aventi i numeri del Registro Generale 29,891 e 24,561 concessi regolarmente dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia alla *Société Anonyme des Parfumes Naturels de Cannes*, con Attestati o Decreti delli 2 luglio 1891, volume 58, n. 267, e 15 luglio 1893, volume 67, n. 200, ed aventi rispettivamente per titolo:

Il 1° **Purification des corps gras extraits par les dissolvants volatils;**

e il 2° **Procédé d'amélioration et de conservation des huiles et graisses d'origine animale ou végétale.**

Desiderando questa Società di vendere i due sovraccitati suoi Brevetti, o metterli in pratica in Italia, fa appello agli industriali e Fabbricanti italiani del genere che potessero avere interesse all'acquisto o licenza d'esercizio di tali due invenzioni privilegiate di farle pervenire le loro offerte col mezzo dell'*Ufficio Speciale Internazionale per Brevetti d'invenzione in Italia ed all'estero* delli signori **Balmondo e Capuccio,** ingegneri, piazza Statuto, 15, **Torino,** dove pure potranno rivolgersi per ottenere maggiori schiarimenti ed avere visione delle descrizioni annesse a tali due Brevetti o Privative. c 1909

Martedì 14 corrente e successivi

incanto volontario, per decesso, di tutte le merci in gioielleria, argenteria, orologieria, bigotteria d'argento dorato ed oggetti d'antichità, nonchè dei mobili e casse forte del negozio da **Orefice** in Torino, via Roma vicino a piazza Castello, casa Meiana.

1815 c P. ODASSO, *Perito giurato.*

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache toulco-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario speciale celtico-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, 1° piano — NAPOLI. 1241 N

MANIFATTURA DI GOMMA ELASTICA
—AMIANTO—
Bender & Martiny

SPECIALITÀ
PNEUMATICI
Tipo DUNLOP - 1895
lavorati col medesimo materiale del Tipo Originale
EXCELSIOR - 1895
18.000 VENDUTE A TUTTO 1894
Basta domandare la superiorità su qualunque altro sistema
MILANO TORINO
1768

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 aprile 1895.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.		6,000,000 —
Fondo di riserva	»		14,803 88
Tiberino in conto a parte	»	1,975,712 29	1,975,772 29
Cassa	»	290,973 09	»
Portafoglio	»	4,039,244 09	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	72,932 72
Anticipazioni e riporti	»	677,761 —	603,831 40
Immobili	»	1,450,782 97	»
Valori di proprietà: Tit. della finis (Rendita) L. 215,883 45; Tit. di Previs. e Cas. » 119,832 25; Altri Titoli » 4,614,981 09	»	5,550,204 16	»
Conti correnti	»	»	3,331,967 60
Corrispondenti Italia ed Estero	»	5,7,550 79	1,950,035 56
Agenzie	»	4,8,976 50	884,401 47
Debitori e Creditori diversi	»	3,751,463 77	3,312,947 69
Partecipazioni diverse	»	962,506 55	»
Mobilio e spese d'impianto	»	64,752 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1894	»	»	38,693 91
Spese dell'Esercizio: Interessi passivi e risconti L. 129,110 25; Spese amministrative, di esercizio ed imposte » 63,377 33	»	202,487 64	»
Utili dell'Esercizio	»	»	261,243 72
	L.	20,,98,090 97	20,026,090 67
Effetti riscontati in corso	»	1,312,023 23	1,312,023 23
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	»	8,071,371 57	8,071,371 57
	L.	20,102,090 47	20,102,090 47

Il Direttore GULLINO Bar.
L'Amministratore C. COBB. *Il Sindaco* 1894 A. CASANA

L'arte di guadagnare denaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** e indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefizi.** Inviato franco. *Guillard*, banchiere, 5, rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. 1868 R

Vendita per fallimento.

Il sottoscritto, debitamente autorizzato dal Giudice delegato, ha aperto le trattative per la vendita a partito privato delle merci e mobili caduti nel fallimento dell'**Emporio commerciale** A. MOLINARI e C°, via Bagno, N. 35, consistenti in:

Metelli per Camere complete e parti di esso; drapperie diverse in lana ed in cotone, stoffe percalle, cretonne, juta ed altro; fazzoletti — Scialli — Camicie — Maglierie — Coperte — Trapunte — Tovaglierie — Paltoni — Scarpe — Saponi — Oggetti d'oro ed orologi — Polizze del Monte Pio per pegni di stoffe e stamperia — Mobilio del negozio, ecc., ecc.

Per le modalità, condizioni della vendita e per la visita degli oggetti, rivolgersi al curatore sottoscritto, via Basilica, N. 2, P. 1°.

1858 *Rag.* F. STORNIA.

Scuola Ciclistica
per signore
Via Madama Cristina, 71
Pista riscreata - Istruttrice.
Per gli uomini pista a parte.
Gabinetto per toeletta.
Dirigerà: CALLIGARIS, Galleria Santa. 1900

CERCASI RAPPRESENTANTE

per la vendita in **Torino e circondario** dei prodotti di un **molino a cilindri** del Piemonte. Richiedesi cauzione lire diecimila ed almeno seria garanzia. — Scriv. M. A., Posta, Torino. 1777

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cara Biondina. Ricevetti tua lettera, grazie delle informazioni, speriamo di essere presto sicuri, ma prudenza, vogliami bene, il saluto. c 1910 **Moretto.**

Pensieri..... Sento la speranza mia nascosta in un angolo dell'anima, la vedrò in viso, nei tuoi che le accarezza con [illegible] col pensiero? Commuoverà mia preghiera, ricorderai promessa tanto desiata? c 1911

Bicicletta quasi nuova vendesi L. **225.** — Via della Rocca, n. 34. c 1907

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che questo pillolo sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pisoni e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Tavrice*.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 3 per 3 flaconi. H 102 V

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guariscono sicuro in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 103

Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
da trent'anni esclusivamente prepara
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. **PENCHLIO**
(Già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)
Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come
Emicranie nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosanemia, ecc.
Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.
Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da f. 1,50, 3 e 5.

NORWICH UNION Società inglese di Mutua Assicurazione sulla Vita, fondata nel 1700 (la più vecchia Società del mondo).
NORWICH and LONDON Compagnia inglese di Assicurazioni contro le disgrazie accidentali, fondata nel 1850.
Si ricercano rappresentanti in tutto il Piemonte. — Dirigere le domande con buone referenze all'*Ispettorato generale* della Società *Norwich Union* in Torino, corso Re Umberto, 15. 1483

Vene varicose.
Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 2, Torino. 1698

Famille allemande, prof. de langue, passant l'été près d'Aix les Bains, prend quelq. messieurs en pension. — S'adresser à Schroeder, via Roma, 27. c 1732

Cercasi un Istitutore
per un Istituto di Torino. — Rivolgersi alla *Libreria Petrini* in via Garibaldi, 15. 1840

6 Biciclette Eadie
nuove L. 260 state sequestrate vendo subito. — G. Grosso, via Roma, 27. c 1606

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 985

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 233 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.